

PARTE TERZA

I TESTIMONI HENRYK TAUBER E RUDOLF HÖSS

CAPITOLO 9

ANALISI CRITICA DELLE TESTIMONIANZE DI HENRYK TAUBER

9.1. Introduzione

Henryk Tauber fu uno dei testimoni più importanti del processo celebrato a Varsavia dai Polacchi a Rudolf Höss dall'11 al 19 marzo 1947. Tuttavia, per ragioni ignote, egli non partecipò direttamente al dibattimento e neppure apparve al successivo processo contro la guarnigione del campo di Auschwitz, che si svolse a Cracovia dal 25 novembre al 16 dicembre 1947. La sua testimonianza allegata agli atti del processo Höss era il protocollo di una deposizione che Tauber aveva reso al giudice istruttore Sehn il 24 maggio 1945⁹³¹. Questa testimonianza costituì la base essenziale della ricostruzione giudiziaria del presunto processo di sterminio effettuata dal Tribunale e come tale fu assunta dalla nascente storiografia polacca per la sua ricostruzione storica.

Nella storiografia occidentale la testimonianza di Tauber fu ignorata per decenni, fino a quando, nel 1989, Pressac la riscoprì negli atti del processo Höss. Nella sua ponderosa opera su Auschwitz lo storico francese ne presentò infatti una traduzione integrale in inglese corredata di un suo accurato commento⁹³². La traduzione, non ineccepibile, proveniva dall'adattamento da parte di Pressac di due traduzioni francesi eseguite per lui, l'una da Dorota Ryszka, l'altra da Adam Rutkowski⁹³³. Per questa ragione utilizzo per le citazioni una mia traduzione dal testo polacco.

Pressac attribuì una grandissima considerazione a Tauber, che definì «un testimone eccezionale»⁹³⁴, «storicamente affidabile al 95%»⁹³⁵ e concluse:

«La prova dell'eccezionale validità della sua testimonianza è il fatto che essa corrisponde bene al materiale storico disponibile ora, che non era disponibile nel maggio 1945»⁹³⁶.

Il giudizio di Pressac condizionò tutta la storiografia olocaustica successiva, che si affrettò a rispolverare la testimonianza di Tauber. Nel 1995 Piper la riprodusse in lingua originale nella storia del campo in cinque volumi⁹³⁷, poi tradotta in tedesco e in inglese⁹³⁸.

Van Pelt, in polemica con gli storici revisionisti, si è spinto ben oltre i limiti che si era posto Pressac, scrivendo:

«Tutta la testimonianza di Tauber fin qui può essere confermata da altri documenti dell'Ufficio Centrale delle Costruzioni [*la Zentralbauleitung di Auschwitz*]. Solo la divisione della camera a gas del crematorio 2 in due locali non può essere documentata nell'archivio.

⁹³¹ Protocollo della deposizione di H. Tauber del 24 maggio 1945 davanti al giudice istruttore Jan Sehn. Processo Höss, tomo 11, pp. 122-150.

⁹³² J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., pp. 481-505, *Deposition of 24th May 1945 by Henryk Tauber former member of the Sonderkommando of Krematorien I, II IV and V*.

⁹³³ Idem, p. 481.

⁹³⁴ Idem, p. 380 e 481.

⁹³⁵ Idem, p. 481.

⁹³⁶ Idem, p. 502.

⁹³⁷ *Auschwitz 1940-1945. Węzłowe zagadnienia z dziejów obozu*, op. cit., vol. III, pp. 189-208.

⁹³⁸ *Auschwitz 1940-1945. Studien zur Geschichte des Konzentrations- und Vernichtungslagers Auschwitz*. Verlag des Staatlichen Museums Auschwitz-Birkenau, Oświęcim 1999; *Auschwitz 1940-1945. Central Issues in the History of the Camp*. Auschwitz-Birkenau State Museum, 2000.

I negazionisti utilizzano questo fatto per confutare la validità dell'intera testimonianza di Tauber»⁹³⁹.

Non c'è bisogno di dire che nessun ricercatore revisionista si è mai sognato di confutare la testimonianza in questione esclusivamente sulla base di questo particolare. Van Pelt continua:

«Data la difficoltà di Eknes⁹⁴⁰ a screditare la testimonianza di Tauber, non sorprende che i negazionisti abbiano preferito seppellirla in silenzio. Nonostante ciò noi attribuiamo ad essa il valore probatorio più alto e non soltanto per la sua coerenza interna. Le dichiarazioni di Tauber furono ampiamente corroborate dalle testimonianze contemporanee di Jankowski e Dragon e dalle memorie successive di Filip Müller»⁹⁴¹.

Ed ecco infine come van Pelt sintetizza il suo giudizio sulla testimonianza in questione:

«La dichiarazione di Tauber era estremamente specifica, non conteneva contraddizioni e non conteneva accuse senza prove improbabili. Infatti i revisionisti non sono riusciti a screditarlo come testimone»⁹⁴².

Sebbene Tauber sia universalmente considerato dagli storici olocaustici il testimone di gran lunga più attendibile e più importante delle presunte gasazioni omicide ad Auschwitz, nessuno di costoro, a cominciare da Pressac, van Pelt e Piper, si è mai curato di procurarsi la sua prima testimonianza, quella resa al viceprocuratore sovietico Pachomow il 27 e 28 febbraio 1945⁹⁴³. Della sua esistenza si sapeva fin dal 1945, perché il rapporto della Commissione sovietica di inchiesta su Auschwitz fa esplicito riferimento alle testimonianze di «Genrich [*Henrich*] Tauber della città di Krzanow, Polonia» e di «Shyloma [*Szlama*] Dragon», e ne riporta perfino uno stralcio⁹⁴⁴. Dopo l'apertura degli archivi sovietici, il reperimento di questa testimonianza era alla portata di qualunque ricercatore volenteroso e infatti Jürgen Graf ed io l'abbiamo trovata a Mosca senza eccessiva difficoltà.

Esiste anche un'altra breve testimonianza - praticamente ignota - di Tauber, quella da lui resa nel 1945 alla Commissione storica ebraica di Cracovia, di cui non è indicata la data precisa⁹⁴⁵.

Nei capitoli che seguono esaminerò il grado di attendibilità della testimonianza di Tauber dal punto di vista tecnico e storico.

9.2. FORNI CREMATORI E CREMAZIONE

9.2.1. Dimensioni delle muffole

Al riguardo Tauber dichiara:

«Gli sportelli erano più piccoli delle aperture di entrata della muffola, la muffola stessa era lunga circa 2 metri, larga 80 centimetri e alta circa 1 metro»⁹⁴⁶.

Il riferimento è al forno a 3 muffole, nel quale la muffola misurava 70 cm di larghezza, 80 di altezza e 210 di lunghezza. Le muffole erano chiuse anteriormente porte di introduzione (*Einführungstüren*) di cm 60 x 60.

9.2.2. Temperatura della muffola

Nella testimonianza sovietica Tauber afferma che la temperatura delle muffole dei forni a 2 muffole del crematorio I oscillava tra i 1200 e i 1500°C⁹⁴⁷. Ciò è tecnicamente insensato. Secondo le

⁹³⁹ R.J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 193.

⁹⁴⁰ Lo storico revisionista spagnolo Enrique Aynat Eknes.

⁹⁴¹ R.J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 205.

⁹⁴² Idem, p. 204.

⁹⁴³ Protocollo della deposizione di H. Tauber del 27-28 febbraio 1945 davanti alla Commissione di inchiesta sovietica. GARF, 7021-108-13, pp. 1-12.

⁹⁴⁴ Documento URSS-008.

⁹⁴⁵ *Bunt in krematorium* (Rivolta al crematorio), in: *Dokumenty zbrodni i męczeństwa* (Documenti del crimine e del martirio), a cura di Michał M. Borwicz, Nella Rost e Józef Wulf. Książki Wojewódzkiej Żydowskiej Komisij Historycznej w Krakowie Nr. 1. Cracovia, 1945, pp. 89-91.

⁹⁴⁶ Protocollo della deposizione di H. Tauber del 24 maggio 1945 davanti al giudice istruttore Jan Sehn. Processo Höss, tomo 11, p. 133.

⁹⁴⁷ Protocollo della deposizione di H. Tauber del 27-28 febbraio 1945 davanti alla Commissione di inchiesta sovietica. GARF, 7021-108-13, p. 3.

relative istruzioni di servizio della Topf, la temperatura non doveva superare i 1100°C nei forni a 2 muffole e i 1000° in quelli a 3 muffole. Ciò era in relazione col carico termico dei forni e dipendeva dal peso e dalla qualità dei refrattari impiegati. A temperature superiori ai 1100-1200°C si verificava il fenomeno della sinterizzazione, ossia la fusione e l'incollamento dei refrattari e delle ossa dei cadaveri.

Nella testimonianza polacca, in riferimento ai forni a 3 muffole del crematorio II, Tauber dichiara che le muffole raggiungevano temperature di 1000-1200°C⁹⁴⁸. Ciò è non solo esagerato, ma anche contraddittorio. Tauber dice infatti che i forni, dopo varie cremazioni, «si riscaldavano al rosso»⁹⁴⁹ e decanta poi le mirabili capacità di un «forno così riscaldato al rosso»⁹⁵⁰. Ma nelle istruzioni di servizio della Topf per il forno a 2 e a 3 muffole si legge al riguardo:

«Quando le camere di cremazione sono ben riscaldate al calore rosso (circa 800 °C), si possono introdurre i cadaveri uno dopo l'altro nelle due camere»⁹⁵¹.

Il colore rosso corrisponde pertanto a 800°C, che dunque rappresentava la temperatura massima delle muffole anche per Tauber. A temperature superiori il colore della muratura refrattaria è molto diverso: ciliegia chiaro a 1000°C, arancio cupo a 1100°C, arancio chiaro a 1200°C, bianco a 1300°C, bianco abbagliante a 1500°C⁹⁵².

9.2.3. Sistema di caricamento delle muffole

In questo paragrafo mi occuperò soltanto della procedura di introduzione dei cadaveri nelle muffole. Anzitutto riprendo e completo la descrizione che ho già esposto nel capitolo 8.4.3.

Sotto le porte di introduzione dei forni a 3 muffole era saldata un'asta di fissaggio (*Befestigungs-Eisen*) rotonda sulla quale era imperniato il telaio al quale erano assicurati i rulli⁹⁵³ per il carrello di introduzione della bara (*Sargeeinführungswagen*)⁹⁵⁴. Il telaio poteva scorrere orizzontalmente sull'asta di fissaggio, perciò serviva tutte e tre le muffole del forno; esso era inoltre ribaltabile, cioè poteva essere sollevato e abbassato. Quando era sollevato, i due rulli poggiavano sulla base della porta della muffola, a 9 cm sul piano della griglia. Un tale dispositivo era presente anche nel forno a 2 muffole, con la differenza che qui ogni muffola aveva la propria coppia di rulli.

Il dispositivo di introduzione del cadavere (*Leicheneinführungs-Vorrichtung*) era costituito da un carrello di introduzione della bara (*Sargeeinführungswagen*) che si spostava su rotaie di scorrimento (*Laufschienen*) e da un carrello mobile (*Verschiebwagen*) di forma semicilindrica che scorreva sopra di esso. Il carrello di introduzione della bara era munito, nella parte anteriore, di una barella metallica lunga circa 270 cm, sulla quale veniva adagiato il cadavere e che era introdotta nella muffola. La barella era costituita da una lastra di ferro battuto orizzontale, larga circa 40 cm, e due verticali saldate a forma della lettera H, in modo da formare due coppie di sponde; le due sponde superiori impedivano al cadavere di cadere di lato durante lo spostamento del carrello, quelle inferiori scorrevano su una coppia di rulli⁹⁵⁵.

Con riferimento a questo dispositivo, Tauber dichiara:

«Su questa barella collocavamo cinque cadaveri: i primi due cadaveri con le gambe rivolte verso il forno e il ventre in alto, poi altri due cadaveri in direzione contraria e anche questi cadaveri avevano il ventre in alto. Il quinto cadavere veniva messo con le gambe verso il forno e la schiena in alto»⁹⁵⁶.

Quest'affermazione è falsa. Il piano della barella sul quale veniva adagiato il cadavere, per via dell'altezza dei rulli e delle sponde che vi scorrevano sopra, si trovava circa 15 cm al di sopra del piano della griglia della muffola⁹⁵⁷. Data l'esigua larghezza della barella, vi poteva essere caricato soltanto un cadavere; altri eventuali cadaveri dovevano essere sovrapposti. L'altezza del corpo di un adulto normale in posizione supina o prona è di 20-25 cm. Ciò significa che attraverso la porta della muffola

⁹⁴⁸ Protocollo della deposizione di H. Tauber del 24 maggio 1945 davanti al giudice istruttore Jan Sehn . Processo Höss, tomo 11, p. 133

⁹⁴⁹ Idem, p. 143.

⁹⁵⁰ Idem.

⁹⁵¹ APMO, BW 11/1/3, p. 2-3. Le istruzioni del forno a tre muffole dicevano ovviamente “nelle tre camere”. J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., p. 222.

⁹⁵² U. Bordoni, *Tecnologia del calore*. Collana *Trattato generale teorico pratico dell'arte dell'ingegnere civile, industriale ed architetto*. Casa Editrice dottor Francesco Vallardi, Milano, 1918, p. 13.

⁹⁵³ Questi rulli erano chiamati “*Führungsrollen*”, rulli guida, “*Laufrollen*”, rulli di scorrimento, o “*Einführrollen*”, rulli di introduzione.

⁹⁵⁴ Vedi documento 40.

⁹⁵⁵ Vedi documento 41.

⁹⁵⁶ Protocollo della deposizione di H. Tauber del 24 maggio 1945 davanti al giudice istruttore Jan Sehn . Processo Höss, tomo 11, p. 124.

⁹⁵⁷ Vedi documento 42 .

potavano passare ([60 - 15] : 20~25 =) al massimo due cadaveri normali⁹⁵⁸ sovrapposti, non cinque. Tauber aggiunge:

«Nel crematorio II il carrello per caricare i cadaveri fu usato solo per breve tempo e fu poi sostituito da barelle di ferro /in tedesco si chiamavano *Leichenbrett[er]*/ che venivano introdotte [*fino*] in fondo alla muffola su rulli di ferro montati sul bordo inferiore della porta della muffola. Ciò fu fatto perché l'uso del carrello ritardava il caricamento dei cadaveri nel forno. Questo nuovo congegno fu inventato, mi pare, dall'*Obercapo* August. Esso fu poi impiegato in tutti gli altri crematori. Nei forni dei crematori II e III c'era un solo paio di rulli per tutte e tre le muffole di un forno; essi si spostavano su una sbarra di ferro davanti agli sportelli delle muffole. Nei crematori IV e V ogni muffola aveva propri rulli fissi installati davanti al suo sportello.

Ogni crematorio aveva due barelle di ferro per caricare i cadaveri nei forni. Queste [*barelle simili ad*] assi venivano collocate davanti alla muffola. Due detenuti vi mettevano sopra i cadaveri. Questi venivano disposti in modo tale che il primo cadavere giacesse con le gambe in direzione della muffola con la schiena in basso e il volto in alto. Su questo cadavere ne veniva collocato un altro, parimenti col volto rivolto in alto, [*ma*] con la testa rivolta verso la muffola. Si faceva così affinché il cadavere superiore serrasse le gambe del cadavere che stava sotto e per evitare che le gambe del cadavere che giaceva sopra non ostacolassero [*l'introduzione*] nel forno, ma si infilassero [*facilmente*] nel forno. Due detenuti caricavano i cadaveri sulla barella. Altri due stavano accanto alle estremità di un'asta posta sotto la barella vicino al forno. Durante il caricamento dei cadaveri sulla barella, uno di essi apriva lo sportello della muffola, l'altro sistemava i rulli. Un quinto detenuto sollevava la barella per le impugnature e, dopo essere stata sollevata anche dagli altri due ed essere stata collocata sui rulli, la barella entrava nella muffola. Quando i cadaveri si trovavano ormai all'interno della muffola, un sesto detenuto con un raschiatoio di ferro li tratteneva dentro la muffola e il quinto tirava via la barella sotto di essi. Tra i compiti di questo sesto detenuto c'era anche il lavaggio con acqua della barella dopo che era stata estratta dal forno. Lo faceva per raffreddare la barella, che nel forno si riscaldava. Si trattava anche [*di fare in modo che*] i corpi appena collocati sulla barella non si attaccassero ad essa. In quest'acqua si scioglieva del sapone, affinché i cadaveri scivolassero bene sulla lamiera della barella. Il secondo carico da cremare nella stessa muffola veniva caricato allo stesso modo di questo [*primo carico*], ma con questa seconda coppia di cadaveri dovevamo affrettarci, perché i cadaveri caricati prima nel frattempo già bruciavano, le loro braccia e gambe si alzavano sicché, in caso di ritardo, trovavamo difficoltà a caricare nel forno la seconda coppia di cadaveri. Durante il carico di questa seconda coppia di cadaveri nel forno avevo la possibilità di osservare il processo di combustione dei cadaveri. Sembrava che i cadaveri drizzassero il tronco del corpo, che le [*loro*] mani si alzassero in alto e si contraessero, la stessa cosa accadeva con le gambe»⁹⁵⁹.

Qui Tauber descrive il sistema di caricamento tramite barella (*Trage, Leichentrage o Einführtrage*), adottata anche per i forni Topf di Mauthausen, che era costituita da due tubi metallici paralleli di 3 cm di diametro lunghi circa 350 cm sulla cui parte anteriore, quella che veniva introdotta nella muffola, era saldata una lamiera metallica leggermente concava lunga 190 cm e larga 38. In corrispondenza delle impugnature, per una migliore maneggevolezza, i tubi erano più distanti l'uno dall'altro (49 cm) grazie ad una doppia piegatura. I due tubi della barella erano saldati alla stessa distanza dei rulli di guida (*Führungsrollen*), in modo che potessero scorrere facilmente su di essi. Il peso standard di una barella era di 51 kg⁹⁶⁰.

Secondo Tauber, con questo sistema si effettuavano due carichi successivi di 2 cadaveri di adulti o più (egli menziona anche un carico totale di 4-5 cadaveri per muffola)⁹⁶¹, il che è ancora più assurdo di quanto egli riferisce a proposito del sistema del *Leicheneinführungs-Vorrichtung*. Infatti, i primi due cadaveri introdotti nel forno sovrapposti avrebbero reso impossibile l'introduzione di altri due cadaveri sovrapposti. Nel documento 46 ho tracciato due linee che rappresentano l'altezza di due cadaveri normali: la linea 1 si riferisce al primo cadavere (22,5 cm), la linea due al secondo (45 cm complessivamente); dal secondo cadavere al culmine della volta dell'apertura della muffola resterebbero (60 - 45 =) 15 cm. Nel caricamento della seconda coppia di cadaveri la barella non potrebbe più scorrere sui rulli, ma dovrebbe essere sollevata e appoggiata sul secondo cadavere, al di sopra del quale, rispetto all'apertura della muffola, resterebbero soltanto (60 - 45 - 3 =) 12 centimetri.

⁹⁵⁸ Vedi capitolo 9.2.5.

⁹⁵⁹ Idem, pp. 140-141.

⁹⁶⁰ Vedi documenti foto 43, 44, 45.

⁹⁶¹ Vedi capitolo 9.2.5.

Il documento 46a mostra quanto avrebbe dovuto essere sollevata la barella per poter essere introdotta nella muffola sopra la prima coppia di cadaveri.

Perciò l'introduzione di quattro cadaveri in una muffola con il sistema descritto da Tauber è impossibile.

9.2.4. Caricamento dei cadaveri: il disegno di David Olère

Pressac, per mostrare l'esattezza della testimonianza di Tauber, invoca un disegno di David Olère, un sedicente membro del personale dei crematori. In questo disegno⁹⁶² la tecnica di caricamento è in realtà un po' diversa da quella descritta da Tauber: la barella di caricamento non scorre sui rulli, ma su una sbarra di ferro sostenuta da due detenuti⁹⁶³; gli addetti al caricamento sono soltanto tre.

Questo disegno presenta inoltre quattro gravi errori. Anzitutto le dimensioni dell'apertura della muffola sono decisamente spropositate. Il culmine della volta della porta della muffola è più alto dei tre detenuti, mentre in realtà si trovava ad appena 132 centimetri dal pavimento. In secondo luogo, il detenuto di destra che sorregge la sbarra si trova senza alcuna protezione, addirittura a dorso nudo, davanti al lato interno della porta della muffola riscaldata a 800°C. In terzo luogo, questa tecnica di caricamento richiede necessariamente la presenza di un quarto uomo che tenga fermi i corpi all'interno della muffola mentre il detenuto addetto alla barella la sfilava sotto di essi. In quarto luogo, dalla muffola aperta, quella centrale, escono fiamme e fumo, il che era impossibile, perché fumo e fiamme erano risucchiati immediatamente dal tiraggio del camino e le aperture del condotto di scarico del forno a 3 muffole si trovavano proprio nella muffola centrale, nel cenerario sottostante.

Il disegno di Olère non ha dunque alcun valore probatorio.

9.2.5. Carico delle muffole e durata della cremazione

Tauber afferma che l'attività quotidiana dei forni di Birkenau era di 21 ore:

«Nei crematori n. 2 e 3 la cremazione dei cadaveri nei forni veniva eseguita nel corso dell'intera giornata, ad eccezione della pausa per la rimozione delle scorie, però per almeno 21 ore»⁹⁶⁴.

Egli descrive così la capacità di cremazione dei forni dei crematori di Birkenau:

«In questo crematorio c'erano cinque forni a tre muffole. In ogni muffola venivano introdotti 4-5 cadaveri. I cadaveri bruciavano in 20-25 minuti. [...].

In ogni crematorio c'era un forno a 8 muffole. In ogni muffola venivano introdotte 4-5 persone. La durata della cremazione era di 35 minuti. Un forno cremava 1.200-1.500 persone al giorno»⁹⁶⁵.

Riassumendo:

forno a 3 muffole: 4-5 cadaveri per muffola in 20-25 minuti

forno a 8 muffole: 4-5 cadaveri per muffola in 35 minuti.

Da questi dati risultano le seguenti capacità di cremazione medie in 21 ore al giorno di funzionamento effettivo dei forni:

forno a 3 muffole: 756 cadaveri al giorno

crematorio II/III: 3.780 cadaveri al giorno

forno a 8 muffole: 1.296 cadaveri al giorno

crematorio IV/V: 1.296 cadaveri al giorno

capacità totale dei quattro crematori: 10.530.

Nella testimonianza polacca Tauber conferma che di regola, nei forni del crematorio II si cremavano 4-5 cadaveri alla volta per muffola⁹⁶⁶, ma spiega:

⁹⁶² J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., p. 259. Il disegno è riprodotto anche da van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 179.

⁹⁶³ Ma curiosamente i rulli appaiono nel forno in fondo al locale.

⁹⁶⁴ Protocollo della deposizione di H. Tauber del 27-28 febbraio 1945 davanti alla Commissione di inchiesta sovietica. GARF, 7021-108-13, p. 10.

⁹⁶⁵ Idem, pp. 5-6.

⁹⁶⁶ Protocollo della deposizione di H. Tauber del 24 maggio 1945 davanti al giudice istruttore Jan Sehn. Processo Höss, tomo 11, p. 133.

«Con funzionamento continuo, il crematorio cremava due carichi all'ora. A norma di regolamento dovevamo caricare nuovi cadaveri nelle muffole ogni mezz'ora.

L'*Oberkapo* August ci spiegò che, secondo i calcoli e i piani del crematorio, per la cremazione di un cadavere in una muffola si prevedevano 5-7 minuti.

All'inizio egli non ci permetteva di caricare più di tre cadaveri. Con un tale quantitativo dovevamo lavorare senza sosta, perché dopo aver caricato l'ultima muffola [*il carico della*] la prima era già bruciato. Per avere una sosta nel lavoro caricavamo in ogni muffola 4-5 cadaveri. La cremazione di un tale carico durava più a lungo, perciò dopo aver caricato l'ultima muffola avevamo qualche minuto di sosta mentre bruciava il carico della prima muffola»⁹⁶⁷.

Tauber afferma inoltre che in media nel crematorio II venivano cremati 2.500 cadaveri al giorno⁹⁶⁸.

Il carico di 4-5 cadaveri si riferiva a corpi normali di adulti, perché quando c'erano corpi di bambini il carico era diverso: 2 adulti e 5-6 bambini⁹⁶⁹. D'altra parte Tauber dichiara esplicitamente che in una muffola «trovavano posto anche otto musulmani [*cadaveri emaciati*]»⁹⁷⁰.

Rilevo anzitutto che questi dati sono contraddittori.

Tauber dice che un carico di 4-5 cadaveri nel forno a 3 muffole durava «più a lungo» della mezz'ora prestabilita. Poiché in media nel crematorio II si cremavano 2.500 cadaveri al giorno, la durata della cremazione di un carico di 4-5 cadaveri era mediamente di circa 39 minuti (di 34 minuti se il funzionamento dei forni era di 21 ore al giorno) e non di 20-25 minuti.

Un'altra contraddizione riguarda il caricamento dei forni. Tauber afferma che nel crematorio II c'erano due squadre di 5 detenuti ciascuno addetti al caricamento dei forni⁹⁷¹ (ma nella deposizione polacca egli menziona sei detenuti addetti a questo compito)⁹⁷² e che, introducendo 3 cadaveri in ogni muffola, dopo aver caricato l'ultima muffola i cadaveri caricati nella prima erano già bruciati. Poiché un tale carico bruciava in mezz'ora, questo era anche il tempo necessario per caricare le 3 muffole di un forno e il carico di ogni muffola, con tutti i preparativi connessi, durava 10 minuti⁹⁷³. Ma allora le due squadre avrebbero potuto servire solo due forni (6 muffole) e per i cinque forni del crematorio sarebbero state necessarie cinque squadre. Il sistema - del resto tecnicamente impossibile - di introdurre 4-5 cadaveri per muffola invece di 3 non avrebbe risolto questo problema, perché la durata della cremazione sarebbe ipoteticamente aumentata a 39 minuti, ma anche il caricamento, che prevedeva 1-2 cadaveri in più per muffola, sarebbe aumentato di conseguenza. Supponiamo tuttavia che il tempo di caricamento rimanesse invariato e - per comodità di calcolo - che la cremazione di 4-5 cadaveri per muffola durasse 40 minuti. In tal caso ogni squadra avrebbe potuto servire 4 muffole; appena caricata la quarta muffola, i cadaveri della prima erano già bruciati e bisognava introdurre altri cadaveri. Pertanto le due squadre avrebbero potuto servire solo 8 muffole e le altre 7 sarebbero rimaste inattive. Per di più nel crematorio esistevano soltanto due barelle di introduzione⁹⁷⁴, sicché questa assurda conduzione dei forni sarebbe stata inevitabile.

Il nuovo sistema di caricamento consisteva nell'introdurre in una muffola prima due (o tre) cadaveri, poi altri due (o tre). Da ciò che dice Tauber, il secondo caricamento seguiva immediatamente quello precedente e doveva essere effettuato prima che le braccia e le gambe dei cadaveri dei primi due o tre cadaveri si alzassero per effetto del calore⁹⁷⁵, ossia quando essi erano ancora più o meno intatti.

Ma, come ho spiegato nel capitolo 9.2.3., il caricamento di due cadaveri in una muffola già contenente altri due cadaveri sarebbe stato impossibile. Per non parlare del quinto cadavere.

Inoltre, anche assumendo 10 minuti per due caricamenti successivi e 40 minuti per la cremazione, non ci sarebbe comunque stato tempo libero «per lavare il pavimento della sala di riscaldamento»⁹⁷⁶, perché la squadra di Tauber sarebbe riuscita a caricare e a far funzionare solo 4 muffole; infatti dopo (10 x 4 =) 40 minuti il carico della prima muffola sarebbe bruciato completamente e avrebbe richiesto un nuovo doppio carico di cadaveri. Allo stesso modo, la seconda squadra avrebbe potuto servire altre 4 muffole, sicché 7 muffole su 15 sarebbero rimaste sempre vuote!

⁹⁶⁷ Idem, p. 135.

⁹⁶⁸ Idem, p. 139.

⁹⁶⁹ Idem, pp. 141-142.

⁹⁷⁰ Idem, , p. 134.

⁹⁷¹ Protocollo della deposizione di H. Tauber del 27-28 febbraio 1945 davanti alla Commissione di inchiesta sovietica. GARF, 7021-108-13, p. 9.

⁹⁷² Protocollo della deposizione di H. Tauber del 24 maggio 1945 davanti al giudice istruttore Jan Sehn . Processo Höss, tomo 11, p. 141.

⁹⁷³ Tauber si riferisce alle 3 muffole di un forno, non già ai 5 forni del crematorio, come risulta chiaramente dal passo citato nel capitolo 8.8.7.

⁹⁷⁴ Idem, p. 140.

⁹⁷⁵ Idem, p. 141.

⁹⁷⁶ Idem, p. 135.

Il sistema di caricamento descritto da Tauber cozza infine contro un'altra impossibilità materiale.

Come ho già spiegato, il seminterrato (*Kellergeschoss*) del crematorio II, in cui si trovava la presunta camera a gas omicida, era collegato al pianterreno (*Erdgeschoss*), dove c'era la sala forni, da un montacarichi provvisorio e rudimentale con una portata di 300 kg, ossia di 6 cadaveri⁹⁷⁷. Secondo Tauber, al montacarichi erano addetti due detenuti per caricare i cadaveri nel seminterrato e altri due per scaricarli nella sala forni⁹⁷⁸. Nel capitolo 1.9. ho assunto una durata media del trasporto di ogni carico di cadaveri (caricamento, viaggio di ascesa, scaricamento e viaggio di discesa) di 5 minuti. Dopo essere stati tirati fuori dal montacarichi, ai cadaveri - secondo quanto riferisce Tauber, venivano tolti anelli, orecchini, orologi e denti d'oro⁹⁷⁹, indi venivano portati ai forni. Assumendo un tempo minimo di 3 minuti per tutte queste operazioni, un carico di 6 cadaveri sarebbe stato pronto per la cremazione ogni 8 minuti e in un'ora sarebbero stati disponibili 45 cadaveri.

Ma secondo Tauber i forni cremavano 90 cadaveri ogni ora (3 cadaveri per muffola in 30 minuti o 4 cadaveri per muffola in circa 40 minuti); inversamente, per portare 90 cadaveri nella sala forni sarebbero stati necessari $([90 : 6] \times 8 =)$ 120 minuti o 2 ore.

Anche il numero medio di 2.500 cremati al giorno dichiarato da Tauber è impossibile, perché corrisponde a $(2.500 : 6 =)$ 417 viaggi di andata e ritorno del montacarichi, che avrebbero richiesto $(417 \times 8 =)$ 3.336 minuti, cioè 55 ore e mezza!

Se invece si gasavano 4.000 persone alla volta⁹⁸⁰, il trasporto dei relativi cadaveri ai forni avrebbe richiesto $([4.000 : 6] \times 8 =)$ 5.333 minuti, cioè più di 88 ore.

Il caricamento dei forni descritto da Tauber è dunque impossibile.

In secondo luogo, le sue affermazioni sono tecnicamente insensate anche per quanto riguarda la durata del processo di cremazione.

La durata del processo di cremazione nei forni di Auschwitz-Birkenau era di circa un'ora⁹⁸¹, perciò la durata di 5-7 minuti presuntamente prevista per la cremazione di un cadavere «secondo i calcoli e i piani del crematorio» è semplicemente assurda: essa non era sufficiente neppure per la combustione completa di una bara ordinaria di legno stagionato. La durata che Tauber attribuisce alla cremazione di un carico di 4-5 cadaveri bastava a stento per la vaporizzazione dell'acqua di un solo cadavere. Questo processo negli esperimenti dell'ing. Kessler durò mediamente 27 minuti, ma il cadavere fu cremato con una bara normale, la cui combustione, che fece salire la temperatura della muffola a circa 1000°C, nel complesso affrettò il processo di vaporizzazione. Nei forni riscaldati con nafta Ignis-Hüttenbau del crematorio di Theresienstadt la vaporizzazione dell'acqua del cadavere durava circa 35 minuti.

La cremazione di 4-5 cadaveri in una muffola in 20-25 minuti o in mezz'ora o in poco più di mezz'ora è doppiamente assurda: anzitutto la cremazione di un solo cadavere durava circa un'ora, in secondo luogo un eventuale carico di 4-5 cadaveri avrebbe teoricamente moltiplicato per 4 o per 5 la durata di una cremazione singola. Ma in pratica una tale procedura avrebbe comportato problemi termotecnici insormontabili⁹⁸².

La condizione necessaria per il regolare svolgimento di una cremazione è che la temperatura della muffola non scenda al di sotto dei 600°C, altrimenti il risultato non è più l'incenerimento, ma la carbonizzazione del cadavere.

Un corpo di 70 kg contiene circa 45,5 kg di acqua; il calore di vaporizzazione a 600°C per 3 cadaveri è di

$$3 \times 45,5 \times [(640 + 0,477 (500 - 20))] = \text{circa } 118.500 \text{ Kcal.}$$

Il processo di vaporizzazione durava, sperimentalmente, circa mezz'ora.

Il regime di griglia del forno a 3 muffole era di 70 kg/ora di coke (due focolari con regime di griglia di 35 kg/ora ciascuno), perciò la disponibilità teorica di calore in mezz'ora era di $6.470 \times 35 = 226.450$ Kcal/ora. La disponibilità effettiva era molto minore, perché gran parte del calore prodotto dai gasogeni andava perduto. Nella fase di vaporizzazione le perdite più importanti erano quella per irraggiamento e conduzione, calcolata a circa 62.500 Kcal/ora a 800°C e che possiamo considerare proporzionalmente di 46.900 Kcal/ora a 600°C e 23.450 Kcal in mezz'ora, corrispondente al $(23.450/226.450 \times 100 =)$ 10,3%; calore sensibile dei fumi a 600°C, secondo il calcolo, 31,3%; gas incombusti del focolare, 4%; incombusti del focolare, 3,1%.

⁹⁷⁷ Vedi capitolo 1.9.

⁹⁷⁸ Protocollo della deposizione di H. Tauber del 27-28 febbraio 1945 davanti alla Commissione di inchiesta sovietica. GARF, 7021-108-13, p. 9.

⁹⁷⁹ Idem, p. 5.

⁹⁸⁰ Idem, p. 4.

⁹⁸¹ Vedi capitolo 8.6.

⁹⁸² Vedi capitolo 8.7.2.

Il rendimento del forno era pertanto di $(100 - [10,3 + 31,3 + 4 + 3,1] =)$ 51,3%, il rendimento effettivo del coke di $(6470 \times 0,513 =)$ circa 3.320 Kcal, sicché il calore effettivo era di $(35 \times 3.320 =)$ 116.200 Kcal. Per mantenere il forno a 600°C mancavano dunque $(116.200 - 118.500 =)$ 2.300 Kcal, facilmente fornite dall'irraggiamento delle muffole.

Esaminiamo ora il caso della vaporizzazione di 4 cadaveri in ogni muffola, in tutto 12 cadaveri. Il contenuto acqueo dei cadaveri è di $(45,5 \times 12 =)$ 546 kg, il cui calore di vaporizzazione a 600°C è di $546 \times [(640 + 0,477 (500 - 20))] =$ circa 474.500 Kcal.

Il calore disponibile resta 116.200 kcal in 30 minuti, perciò il deficit di calore è di $(116.200 - 474.500 =)$ 358.300 Kcal, ossia circa 119.400 Kcal per muffola. Resta da stabilire se il calore irraggiato dalle muffole avrebbe potuto sopperire a questo deficit. Calcolare in modo preciso il calore irraggiato dalle muffole e assorbito dai cadaveri è difficile, sia per la loro variabile geometria, sia per il progressivo raffreddamento delle muffole. Il prof. Schläpfer, uno dei massimi studiosi europei della cremazione degli anni Trenta, in un articolo tecnico specifico⁹⁸³ fornisce tuttavia una stima attendibile della quantità di calore irraggiato dalle pareti della muffola su un singolo corpo a varie temperature. Egli pubblica un diagramma⁹⁸⁴ dal quale risultano i seguenti dati:

Temperatura delle pareti della muffola in °C	Calore irraggiato sul corpo, in Kcal/min
800	1,400
700	930
600	600

Nel caso dell'irraggiamento su un ipotetico carico di 3 cadaveri in una muffola, la geometria cambierebbe, ma il rapporto superficie-volume di un tale carico sarebbe meno favorevole di quello di un singolo corpo, perché i tre cadaveri si coprirebbero parzialmente a vicenda. Ma anche prescindendo da ciò, la quantità di calore necessaria per l'evaporazione dell'acqua contenuta in tre cadaveri normali, circa 119.400 Kcal, richiederebbe oltre 3 ore alla temperatura costante di 600°C. Tuttavia la temperatura delle pareti della muffola non potrebbe rimanere costante così a lungo e le condizioni termiche diventerebbero presto molto sfavorevoli, perché, come mostra il diagramma di Schläpfer, nella muffola il calore irraggiato diminuisce fortemente al diminuire della temperatura.

L'ing. Hans Kori, discutendo di un problema termotecnico simile, rileva:

«Se la parete interna della camera di cremazione ha una superficie di circa 4 m², con un peso specifico di 2,1 uno strato di 5 cm di spessore pesa circa 420 kg. Il calore specifico dell'argilla refrattaria è di circa 0,2. Se dunque questo strato di 5 cm potesse cedere in modo sufficientemente rapido e completo il calore in esso contenuto nel caso di una temperatura interna da 1000 a 800°C, sarebbero disponibili soltanto $200 \times 0,2 \times 420 = 16.800$ Kcal. In realtà non è possibile neppure questo, perché la muratura non rilascia il calore accumulato tanto rapidamente quanto la temperatura si abbassa»⁹⁸⁵.

Nel forno Topf a 3 muffole, il peso della muratura refrattaria di una muffola era di circa $(0,13 \times 4 \times 2.000 =)$ 1.000 kg. Per compensare la perdita di calore causato dalla vaporizzazione dell'acqua dei cadaveri ogni muffola avrebbe dovuto cedere 119.400 Kcal, corrispondenti a una diminuzione della temperatura media della muratura refrattaria di ogni muffola di $(119.400/0,2 \times 1.000 =)$ circa 600°C.

Per ripristinare le condizioni termotecniche della cremazione di un singolo cadavere, in termini di tempo, sarebbe stata necessaria circa un'ora e mezza:

$$\frac{3.320 \times 70}{3 \times 60} = \sim 1.290 \text{ Kcal}^{986}, \text{ apporto di calore effettivo ad ogni}$$

muffola in un minuto

$$119.400 : 1.290 = \sim 92 \text{ minuti}$$

⁹⁸³ Paul Schläpfer, *Betrachtungen über den Betrieb von Einäscherungsöfen*, in: "Schweiz. Verein von Gas- und Wasserfachmännern Monatsbulletin, XVIII. Jg., Nr. 7, 1938

⁹⁸⁴ Idem, p. 153. Vedi documento 47

⁹⁸⁵ *Bau und Betrieb von Krematorien. 1. Neue Wege und Ziele*. Von ingeniör [sic] H. Kori, Berlin, in: "Die Wärmewirtschaft", n. 8, 1924, p. 117.

⁹⁸⁶ 3.320 (Kcal/min): rendimento del coke; 70 (kg): consumo orario di coke nei due gasogeni (70 kg); 3: numero delle muffole; 60: minuti.

Qui ho schematizzato il processo di vaporizzazione, che nella realtà è più complesso, perché vi intervengono altri fattori termotecnici collaterali; ma questi fattori valgono allo stesso modo sia per una singola cremazione sia per una ipotetica cremazione multipla, perciò l'enorme differenza tra l'ordine di grandezza termotecnica dell'una e dell'altra che risulta dai calcoli resta perfettamente valida e dimostra che in mezz'ora non soltanto non era possibile la cremazione di 4 cadaveri, ma neppure la vaporizzazione dell'acqua in essi contenuta.

9.2.6. L'apertura delle porte delle muffole

Tauber afferma che «dopo ogni carico l'SS *Kommandoführer* controllava se i forni erano ben caricati. Noi dovevamo aprirgli gli sportelli di ogni muffola e in quell'occasione vedevamo ciò che vi accadeva dentro»⁹⁸⁷. Poiché, di norma, in un forno si effettuavano due carichi all'ora e i cadaveri venivano introdotti a due riprese in ogni muffola, in un'ora le porte delle muffole venivano aperte 4 volte.

Tauber aggiunge che i cadaveri nella muffola venivano attizzati con un raschiatoio «per accelerare la combustione dei cadaveri»⁹⁸⁸, il che significa che le tre porte delle muffole di un forno venivano aperte almeno un'altra volta, in totale almeno 5 volte e in un'ora almeno 10 volte. In termini di tempo, anche se si assume la durata del caricamento addotta dai periti sovietici (2-3 minuti), ogni porta di un forno a 3 muffole sarebbe rimasta aperta per 4-6 minuti ogni mezz'ora. E se per le restanti 4 aperture (2 per il controllo della combustione e 2 per attizzare i resti dei cadaveri) consideriamo una durata minima di 30 secondi, il tempo totale sale a 6-8 minuti, ossia 12-16 minuti ogni ora!

Ciò è termotecnicamente insensato, perché l'aria fredda avrebbe raffreddato enormemente il forno. Come rilevò l'ing. Keller, l'aria

«è un termovettore molto piccolo e la temperatura scende in modo assai rilevante ad ogni minima sottrazione di calorie»⁹⁸⁹.

Quanto questo fenomeno fosse importante, risulta dalla seguente osservazione dell'ing. Kessler:

«Le crepe della muratura, che si formano in maggiore o minore misura nei forni crematori proprio a causa della loro sollecitazione continua, apportano nella camera di cremazione nella fase finale della cremazione, come è stato accertato negli esperimenti da noi eseguiti, una quantità d'aria, e precisamente di aria fredda, molto più grande di quella necessaria in questa fase per la combustione dei resti del cadavere. La conseguenza di ciò è naturalmente un inutile raffreddamento del forno (perdita di calore)»⁹⁹⁰.

Se dunque l'aria che affluiva nella muffola da semplici crepe invisibili poteva raffreddare la muffola, è facile immaginare che cosa sarebbe accaduto aprendo tante volte e così a lungo le porte del forno.

Proprio per evitare questo inconveniente, le porte del forno Topf a 3 muffole avevano, nella parte inferiore, un'apertura di entrata dell'aria di combustione chiusa da uno sportello di ghisa sollevabile di 10,8 x 12,6 cm con al centro un foro di ispezione rotondo di 45 mm di diametro munito di una piastra di ghisa rotonda di chiusura fissata allo sportello con perno. Per osservare il processo di cremazione, bastava spostare di lato la piastra e guardare attraverso l'apertura rotonda oppure sollevare lo sportello e guardare attraverso l'apertura rettangolare.

9.2.7. La combustibilità dei cadaveri

Tauber asserisce:

«I cadaveri delle donne bruciavano molto meglio e più rapidamente dei cadaveri degli uomini. Perciò, se un carico bruciava male, cercavamo il cadavere di una donna [e] lo caricavamo nel forno per accelerare il processo di combustione»⁹⁹¹.

⁹⁸⁷ Protocollo della deposizione di H. Tauber del 24 maggio 1945 davanti al giudice istruttore Jan Sehn . Processo Höss, tomo 11, p. 141.

⁹⁸⁸ Idem.

⁹⁸⁹ H. Keller, *Mitteilungen über Versuche am Ofen des Krematoriums in Biel*, op. cit., pp. 24-25.

⁹⁹⁰ R. Kessler, *Rationelle Wärmewirtschaft in den Krematorien nach Massgabe der Versuche im Dessauer Krematorium*, in: “Die Wärmewirtschaft”, 4. Jg., 1927, Heft 8, p. 136.

⁹⁹¹ Protocollo della deposizione di H. Tauber del 24 maggio 1945 davanti al giudice istruttore Jan Sehn . Processo Höss, tomo 11, p. 142.

È generalmente riconosciuto che le donne hanno un contenuto di grasso corporeo maggiore di quello degli uomini, perciò, almeno in teoria, dovrebbero essere più combustibili. Ma ciò che afferma Tauber è comunque insensato, perché anche i corpi delle donne sono costituiti all'incirca del 65% di acqua, perciò «se un carico bruciava male», introducendo un altro cadavere avrebbe bruciato peggio, perché la vaporizzazione dell'acqua in esso contenuta avrebbe abbassato ulteriormente la temperatura della muffola.

9.2.8. L' "autocombustione" dei cadaveri

Nella testimonianza polacca Tauber afferma che i cadaveri grassi bruciavano per autocombustione. Suddivido le sue dichiarazioni in paragrafi per confutarle ad una ad una:

«[1] Durante la cremazione di questi cadaveri usavamo propriamente il coke soltanto per l'accensione del forno. I cadaveri grassi bruciavano da soli grazie alla combustione del grasso presente nel corpo.

[2] Accadde anche che, quando mancava il coke per riscaldare i gasogeni, collocavamo nei cenerari, che si trovavano sotto le muffole, paglia e legna e appena il grasso dei cadaveri si incendiava, gli interi carichi⁹⁹² bruciavano già di fuoco proprio»⁹⁹³.

«[3] Nei primi carichi, quando i forni erano riscaldati soltanto dai gasogeni, la cremazione si svolgeva più lentamente. Poi però, man mano che venivano cremati altri carichi, si riscaldavano al rosso grazie alla brace che si produceva nella cremazione dei cadaveri, sicché durante la cremazione di cadaveri grassi in genere i gasogeni venivano spenti».

«[4] Dai cadaveri collocati nel forno così riscaldato al rosso, il grasso colava immediatamente nel cenerario, nel cenerario si incendiava e bruciava il cadavere»⁹⁹⁴.

Prima affermazione:

In via di principio, l'autocombustione di cadaveri, anche grassi, è un'assurdità fisica, già per il fatto che le sostanze combustibili del corpo sono per così dire immerse nell'acqua, che costituisce circa il 65%⁹⁹⁵ del suo peso.

Ciò è confermato dal diagramma triangolare di Tanner, elaborato per la combustione dei rifiuti solidi urbani, che definisce il campo di autocombustione secondo i seguenti parametri:

acqua: massimo 50%

sostanze combustibili: minimo 25%

sostanze incombustibili: massimo 60%.

Una percentuale di acqua del 65% è dunque ben al di fuori del campo di autocombustione⁹⁹⁶.

Fin dal 1925 era stato sperimentato che

«se i gas combusti vengono esclusi dalla camera di cremazione chiudendo completamente la serranda, il forno si raffredda così rapidamente che al massimo dopo un'ora e mezza le parti del cadavere non bruciano più, ma si carbonizzano soltanto»⁹⁹⁷.

L'"autocombustione" dei cadaveri era irrealizzabile perfino nel migliore forno crematorio civile tedesco degli anni Trenta e Quaranta⁹⁹⁸.

Seconda affermazione:

Qui Tauber prospetta il caso di un forno freddo («quando mancava il coke per riscaldare i gasogeni») in cui nella muffola venivano introdotti dei cadaveri, nel sottostante cenerario paglia e legna.

⁹⁹² Tutti i cadaveri caricati nel forno.

⁹⁹³ Protocollo della deposizione di H. Tauber del 24 maggio 1945 davanti al giudice istruttore Jan Sehn . Processo Höss, tomo 11, p. 133.

⁹⁹⁴ Idem, p. 142.

⁹⁹⁵ Questa percentuale si trova normalmente negli studi tecnici sulla cremazione degli anni Trenta, ad es.: W. Heepke, *Die neuzeitlichen Leicheneinäscherungsöfen mit Koksfeuerung, deren Wärmebilanz und Brennstoffverbrauch*, in: "Feuerungstechnik", annata XXI, 1933, n. 9, p. 124. Le valutazioni più recenti menzionano una percentuale del 64% di acqua. *Encyclopedia of Cremation*. Edited by Douglas J. Davies with Lewis H. Mates. Ashgate, London, 2005, p. 134.

⁹⁹⁶ *Manuale dell'ingegnere Nuovo Colombo*. Hoepli, Milano 1990, p. E-734.

⁹⁹⁷ "Die Wärmewirtschaft", n. 6, 1925, pp. 89-91: *Bau und Betrieb von Krematorien*. Vedi pure: n. 6, 1926, p. 96: *Zur Frage der Krematorienbeheizung in Preussen*. Von der Arbeitsgemeinschaft für Brennstoffersparnis, e.V., Berlin.

⁹⁹⁸ Vedi capitolo 11.6.

Premetto che il cenerario era una camera larga circa 35 cm e alta circa 45 chiusa da uno sportello di ghisa di cm 28 x 35. In questa camera dunque si collocava legna (evidentemente legna minuta in fascine) e paglia, si dava fuoco alla paglia e, appena il fuoco si appiccava alle fascine, il grasso dei cadaveri (cioè i soliti 4-5 cadaveri per muffola) colava nel cenerario, si incendiava e i 4-5 cadaveri di ogni muffola bruciavano «di fuoco proprio».

Questa affermazione è ancora più assurda della precedente: se è impossibile l'autocombustione di 4-5 cadaveri in un forno riscaldato a 800°C, l'autocombustione in un forno freddo è - se così si può dire - ancora più impossibile. Nella descrizione di Tauber la legna collocata nel cenerario (poche decine di kg⁹⁹⁹) non serviva neppure ad eseguire la cremazione, come in un rogo, ma semplicemente a sciogliere il grasso dei cadaveri, dopo di che la cremazione avveniva per autocombustione.

Terza affermazione:

Tauber afferma che «durante la cremazione di cadaveri grassi in genere i gasogeni venivano spenti».

Oltre alle assurdità segnalate sopra, questa affermazione è termotecnicamente insensata e contraria alla prassi della conduzione dei forni crematori. In nessun forno il gasogeno veniva mai temporaneamente spento, neppure nei momenti in cui il calore da esso prodotto era superfluo. Al riguardo l'ing. R. Kessler rileva:

«Mentre col riscaldamento con gas il fabbisogno di calore può essere regolato esattamente, col riscaldamento con coke e con bricchetta il calore viene prodotto anche in momenti in cui esso non è necessario, perché si può rallentare la combustione nel gasogeno, ma non la si può interrompere completamente, perché altrimenti la brace si spegnerebbe»¹⁰⁰⁰.

Ed è chiaro che lo spegnimento della brace ardente nel focolare del gasogeno, oltre ai problemi termotecnici esposti sopra, avrebbe comportato anche una inutile perdita di tempo per la riaccensione del coke per la cremazione di cadaveri magri, una perdita di tempo inconciliabile con i ritmi di cremazione forsennati addotti da Tauber.

Quarta affermazione:

Tauber spiega in che modo avvenisse la presunta autocombustione dei cadaveri in un forno riscaldato. Si tratta dunque dell'assurdità già rilevata a proposito del primo paragrafo. È certamente vero che il grasso che si scioglieva dal cadavere si incendiava e bruciava, ma non poteva certo bruciare il cadavere. Ciò che qui importa rilevare è che il dato tecnico e sperimentale della combustione immediata del grasso contraddice e demolisce in modo radicale la descrizione di Tauber delle “fosse di cremazione”¹⁰⁰¹.

9.2.9. Le braci dei cadaveri

Nella citazione riportata nel punto precedente, paragrafo 3, Tauber afferma che

«man mano che venivano cremati altri carichi, [i forni] si riscaldavano al rosso grazie alla brace (*žarem*) che si produceva nella cremazione dei cadaveri».

Al riguardo Tauber aggiunge:

«Il processo di cremazione è accelerato dalla combustione del grasso umano, che produce brace supplementare»¹⁰⁰².

In realtà le muffole si riscaldavano grazie ai prodotti della combustione dei gasogeni e ai gas e alle fiamme che si sviluppavano dai cadaveri. Le braci erano non soltanto molto esigue, ma si consumavano nel cenerario, al di sotto della muffola, sicché il loro apporto di calore alla muffola era insignificante. Che poi il grasso - che si scioglie, si gasifica e brucia - produca braci è un'assurdità lapalissiana: è come dire che la combustione della benzina produce braci.

⁹⁹⁹ La legna minuta stagionata in fascine pesa 100-120 kg al metro cubo [a]. Perciò nei circa 0,3 metri cubi di un cenerario si potevano collocare (120 x 0,3 =) 36 kg di fascine. [a] G. Colombo, *Manuale dell'ingegnere civile e industriale*. Ulrico Hoepli, Milano, 1926, p. 63.

¹⁰⁰⁰R. Kessler, *Rationelle Wärmewirtschaft in den Krematorien nach Massgabe der Versuche im Dessauer Krematorium*, in: “Die Wärmewirtschaft”, 4. Jg., 1927, Heft 8, p. 159.

¹⁰⁰¹ Vedi capitolo 9.2.13.

¹⁰⁰² Protocollo della deposizione di H. Tauber del 24 maggio 1945 davanti al giudice istruttore Jan Sehn. Processo Höss, tomo 11, p. 125.

9.2.10. I camini fiammeggianti

Tauber dichiara:

«Ma ci furono anche casi in cui caricammo nella muffola un numero maggiore di cadaveri. Vi trovavano posto anche otto musulmani. Bruciavamo questi carichi più grandi durante gli allarmi aerei all'insaputa del capo del crematorio: lo facevamo affinché dal camino uscisse un fuoco più grande e gli aviatori lo scorgessero»¹⁰⁰³.

Questo racconto è doppiamente assurdo. Anzitutto perché, come ho documentato altrove¹⁰⁰⁴, l'uscita di fiamme dai camini dei crematori di Birkenau in funzione delle cremazioni era tecnicamente impossibile. Al riguardo ho eseguito degli esperimenti che riassumo brevemente.

In un forno campale di mia costruzione con camera di combustione di circa 0,05 m³, incluso un camino alto m 0,54 con sezione di m 0,27 x 0,27, ho messo una vaschetta di alluminio con 200 grammi di strutto (grasso di maiale) su una griglia posta al di sopra del focolare e ho acceso il fuoco. Dopo pochi minuti il grasso bollente si è incendiato e dal camino sono uscite fiamme alte fino a 70 cm dalla sua bocca. La combustione del grasso è durata 3 minuti, di cui circa 2 minuti e 45 secondi di combustione intensa. Indi ho smantellato il camino e ho posto sul forno una canna fumaria ordinaria di m 2,10 con sezione di m 0,40 x 0,20, ottenendo un volume complessivo della camera di combustione di circa 0,2 m³. Sulla griglia ho posto una vaschetta di alluminio con 300 grammi di strutto e ho acceso il fuoco. Il grasso si è incendiato rapidamente anche in questo caso, ma dal camino non sono uscite né fiamme né lingue di fuoco isolate. La combustione del grasso è durata 3 minuti e 45 secondi, di cui circa 3 minuti e 30 secondi di combustione intensa.

Trattandosi di fenomeni chimico-fisici, i risultati di questi esperimenti si possono applicare con una proporzione aritmetica ai camini dei crematori di Birkenau. Riferisco i risultati relativi ai crematori II/III.

Volume del condotto del fumo più breve (inclusa la canna fumaria): $0,46 \times 24 = 11,04 \text{ m}^3 = \sim 11 \text{ m}^3$.

Camere di combustione: $1,5 \text{ m}^3 \times 3 = 4,5 \text{ m}^3$.

Volume totale : $(11 + 4,5) = 15,5 \text{ m}^3$.

Dal secondo esperimento, che stabilisce il limite di non verificabilità del fenomeno del camino fiammeggiante, risulta:

$0,3 \text{ kg}$ di grasso per $0,2 \text{ m}^3$ per 4 minuti =
 $(0,3 \times 60) : 4 = 4,5 \text{ kg}$ per $0,2 \text{ m}^3$ per ora =
 $(4,5 \times 1) : 0,2 = 22,5 \text{ kg}$ per 1 m^3 per ora =
 $22,5 \times 15,5 = \sim 350 \text{ kg}$ di grasso per ora.

Perciò bruciando circa 350 kg di grasso all'ora nelle tre muffole del forno suddetto non si sarebbero prodotte fiamme alla bocca del camino.

Qui si parla però di *grasso puro*. I 350 kg di grasso summenzionati corrispondono perciò al contenuto di grasso di circa 42 cadaveri normali di 70 kg, ma solo teoricamente, perché ovviamente nei cadaveri il grasso si trova distribuito in tutto il corpo, è imbibito di acqua e non può bruciare tutto immediatamente come negli esperimenti summenzionati. Nonostante ciò, il fenomeno del camino fiammeggiante non si sarebbe verificato neppure cremando contemporaneamente (se fosse stato possibile) 13-14 cadaveri per muffola.

Da ciò che si è detto risulta chiaro che, almeno in teoria, il fenomeno del camino fiammeggiante sarebbe stato strettamente legato al contenuto di grasso dei cadaveri, ma, come è ovvio e come afferma Tauber stesso, i cadaveri dei “musulmani” erano «emaciati e privi di grasso»¹⁰⁰⁵.

È dunque doppiamente assurdo che la cremazione di otto cadaveri scheletrici potesse produrre il fenomeno del camino fiammeggiante.

9.2.11. Le cremazioni di prova

Tauber descrive dettagliatamente le cremazioni di prova nel crematorio II:

¹⁰⁰³ Idem, p. 134.

¹⁰⁰⁴ *Flammen und Rauch aus Krematoriumskaminen*, in: “Vierteljahreshefte für freie Geschichtsforschung”, annata 7, n. 3 & 4, dicembre 2003, pp. 386-391.

¹⁰⁰⁵ Protocollo della deposizione di H. Tauber del 24 maggio 1945 davanti al giudice istruttore Jan Sehn . Processo Höss, tomo 11, p. 133.

«Il 4 marzo [1943] fummo incaricati di accendere i gasogeni. Li tenemmo accesi dal mattino fino alle 4 del pomeriggio».

«Portammo [su] questi cadaveri attraverso l'ascensore e la porta che conduceva alla sala di riscaldamento e li collocammo due o tre alla volta su un carrello simile a quello che ho descritto parlando del crematorio n.1 e li caricammo nelle singole muffole. Dopo l'introduzione di tutta la scorta di cadaveri in tutte le muffole di tutti i forni, i membri della commissione, orologi alla mano, osservarono il processo di cremazione dei cadaveri, aprirono gli sportelli, guardarono gli orologi, discussero tra di loro e si meravigliarono che la cremazione durasse [così] a lungo. Poiché i forni, sebbene fossero accesi dal mattino, in quanto completamente nuovi, non si erano ancora riscaldati adeguatamente, la cremazione di questo carico durò 40 minuti».

«Per i 10 giorni seguenti andammo ogni giorno sotto scorta delle SS al crematorio e accendemmo i gasogeni. In questi 10 giorni non arrivò alcun trasporto, non cremammo cadaveri, ma mantenemmo accesi i gasogeni soltanto per riscaldare i forni»¹⁰⁰⁶.

Questa descrizione è una sequela di assurdità tecniche.

Anzitutto, come ho già spiegato, la cremazione contemporanea di 2 o 3 cadaveri in una muffola, se fosse riuscita, non sarebbe durata 40 minuti ma più di due-tre ore. La spiegazione di questa «lunga» durata, il fatto che i forni «non si erano ancora riscaldati adeguatamente» perché erano «completamente nuovi» è tecnicamente insensata e storicamente falsa. Il riscaldamento dei forni, secondo Tauber, durò almeno 8 ore. Il regime di griglia dei due focolari del forno a 3 muffole era di 35 kg/ora di coke, complessivamente 70 kg/h. Il peso della muratura refrattaria di questo forno (inclusi i gasogeni e i cenerari) era di circa 13.000 kg. Assumendo un potere calorifico del coke di 6.470 Kcal/kg, un rendimento del forno del 50% e una temperatura dell'aria nella sala forni di 20°C, il riscaldamento di tutta la muratura refrattaria del forno a 800°C avrebbe richiesto

$$\begin{array}{r} 0,21 \times 13.000 (800 - 20) \\ \text{-----} = 658 \text{ kg di coke,} \\ 6470 \times 0,5 \end{array}$$

e (658 : 70 =) circa 9 ore e mezza.

Viceversa, in 8 ore di riscaldamento si sarebbe riscaldata a 800°C una massa refrattaria di

$$\begin{array}{r} 6470 \times 0,5 \times 560 \\ \text{-----} = 11.060 \text{ kg.} \\ 0,21 (800 - 20) \end{array}$$

Poiché lo spessore medio della muratura refrattaria era di 12 cm, essa si sarebbe riscaldata a 800°C mediamente fino a una profondità di [(11.060 : 13.000)] x 12 = circa 10 cm.

Pur essendo teoricamente corretto, questo calcolo non tiene conto del fatto che, nella muratura refrattaria, il calore non si propaga in modo lineare¹⁰⁰⁷, ma in modo decrescente, come è mostrato in un diagramma pubblicato da Schlöpfer realizzato sulla base di dati sperimentali¹⁰⁰⁸. La struttura della parete considerata (15 cm di mattoni refrattari, 7,5 cm di mattoni isolanti e 21 cm di mattoni ordinari) è abbastanza simile a quella del forno Topf a 2 muffole (15 cm di mattoni refrattari, 7 cm di mattoni isolanti, 20 cm di mattoni ordinari). Il diagramma mostra la diffusione del calore all'interno della suddetta parete esposta ad una temperatura costante di 600°C. Già dopo un'ora di riscaldamento la superficie riscaldata raggiunge la temperatura di 600°C, ma solo fino a una profondità di pochi millimetri; a 5 cm di profondità la temperatura è di circa 230°C, a 10 cm di circa 50°C e a 15 cm la temperatura supera di poco i 20°C. Quando la parete raggiunge l'equilibrio termico, la superficie della muratura refrattaria si trova a 600°C, la superficie opposta, quella a contatto con la muratura isolante, ha una temperatura di circa 510°C.

Ovviamente le cremazioni venivano eseguite non appena la temperatura della muffola raggiungeva gli 800°C, come prescrivono anche le istruzioni di servizio del forno a 2 e 3 muffole¹⁰⁰⁹.

Nel forno a 3 muffole, dotato di 2 gasogeni, per raggiungere questa temperatura era sufficiente circa un'ora; i forni crematori civili, che avevano una muratura refrattaria che pesava come quella di un forno Topf a 3 muffole ma erano dotati di un solo gasogeno, richiedevano circa due ore. Nell'esperimento di cremazione eseguito dall'ing. Kessler il 5 gennaio 1927, il riscaldamento del forno freddo fino all'introduzione del primo cadavere (785°C) richiese 2 ore e 12 minuti.

¹⁰⁰⁶ Idem, pp. 134-135.

¹⁰⁰⁷ In particolare, si riscaldavano anzitutto i due gasogeni, che pesavano 4.000 kg, poi le tre muffole, che pesavano 9.000 kg.

¹⁰⁰⁸ Vedi documento 47. 48

¹⁰⁰⁹ Vedi capitolo 9.2.2.

Concludendo, pretendere che, dopo 8 ore di riscaldamento, i forni a 3 muffole del crematorio II di Birkenau non si fossero ancora riscaldati adeguatamente, è tecnicamente insensato. A questa assurdità è logicamente collegata l'altra assurdità del riscaldamento dei forni per 10 giorni consecutivi: così facendo, assumendo un turno di lavoro di 12 ore al giorno, le SS avrebbero soltanto buttato via (12 x 70 x 5 x 10 =) 42.000 kg di coke!

Nella testimonianza sovietica Tauber precisa che in questi 10 giorni furono essiccati i forni: «Fino al 15 marzo 1943 riscaldammo i forni, o meglio li essiccammo [*prosušivali*]»¹⁰¹⁰. E ciò è a sua volta in correlazione col fatto che i forni erano «completamente nuovi», ossia ancora da essiccare.

In realtà i forni del crematorio II erano già stati essiccati. Il 29 gennaio Prüfer ispezionò i cantieri dei crematori e redasse un rapporto sullo stato dei lavori. Egli scrisse che i 5 forni a 3 muffole del crematorio II erano in corso di essiccamento («*werden z. Zt. trockengeheizt*»). Secondo il rapporto di Kirschnek del 29 marzo 1943, il crematorio II entrò in funzione il 20 febbraio 1943 («*zum 20.2.43 in Betrieb genommen*») ¹⁰¹¹, perciò in tale data l'essiccamento era terminato. L'essiccamento di un forno crematorio veniva eseguito gradualmente, accendendo nel focolare prima un fuoco molto tenue di trucioli, poi di legna sottile, di legna più grossa e di legna frammista a coke. In caso di riscaldamento rapido e intenso del forno, si sarebbero formate grandi quantità di vapore acqueo la cui pressione avrebbe prodotto fratture e crepe nella muratura refrattaria, danneggiandola gravemente¹⁰¹².

Ovviamente gli ingegneri della Topf, che - a dire di Tauber - erano presenti al collaudo, non avrebbero mai permesso di riscaldare forni non essiccati. Inoltre essi, come ho già spiegato sopra, non avrebbero neppure aperto gli «sportelli», ossia le porte delle muffole, per guardare come procedeva la combustione.

9.2.12. Il sacco “refrattario”

Tauber racconta il seguente episodio:

«La testa di Tomiczek era chiusa in un sacco, ma noi lo riconoscemmo ugualmente, perché la sua robusta corporatura si distingueva. Kwakernak ci sorvegliò finché il cadavere di Tomiczek non fu introdotto nel forno, poi se ne andò subito. Noi [*allora*] apriamo la porta del forno, estraemmo il cadavere, apriamo il sacco e dal volto riconoscemmo senza alcuna incertezza Tomiczek»¹⁰¹³.

La temperatura di esercizio dei forni di Auschwitz-Birkenau era di 800°C. A questa temperatura nei forni civili la bara si incendiava già durante l'introduzione nella muffola. Ma il sacco di Tauber rimase perfettamente intatto, al punto da dover essere aperto, dopo l'estrazione dalla muffola, per accertare a chi appartenesse la testa che vi era dentro. Si trattava evidentemente di un sacco...refrattario!

9.2.13. Le “fosse di cremazione”

Rilevo anzitutto che Tauber fornisce dati contraddittori sul numero di queste presunte fosse. Nella testimonianza sovietica egli afferma che «per lo sterminio erano in funzione 4 crematori e 4 grossi roghi»¹⁰¹⁴; in quella polacca invece dichiara che nel maggio 1944 nel cortile del crematorio V furono scavate 5 fosse, inoltre «fu rimesso in funzione il *Bunker* n. 2 e le sue fosse»¹⁰¹⁵, dunque almeno 2. Perciò le “fosse di cremazione” erano nello stesso tempo 4 e almeno 7.

Nella testimonianza sovietica Tauber afferma:

«[1] I roghi per cremare i cadaveri erano sistemati in fosse, sul fondo delle quali, per tutta la lunghezza dello scavo, c'era un canale per l'accesso dell'aria.

[2] Da questo canale c'era una diramazione verso una buca di m 2 x 2 x 4 di profondità.

[3] Durante la cremazione dei cadaveri sui roghi il grasso colava in questa buca:

[4] con questo grasso si irroravano i cadaveri sui roghi affinché bruciassero meglio.

¹⁰¹⁰ Protocollo della deposizione di H. Tauber del 27-28 febbraio 1945 davanti alla Commissione di inchiesta sovietica. GARF, 7021-108-13, p. 4.

¹⁰¹¹ *Tätigkeitsbericht des SS-Ustuf. (F) Kirschnek, - Bauleiter für das Schutzhaftlager und für landwirtschaftliche Bauvorhaben. Zeit 1. Januar 1943 bis 31. März 1943* redatto il 29 marzo 1943. RGVA, 502-1-26, p. 61.

¹⁰¹² E. Beutinger, *Handbuch der Feuerbestattung*. Carl Scholtze Verlag, Lipsia, 1911, p. 127.

¹⁰¹³ Protocollo della deposizione di H. Tauber del 24 maggio 1945 davanti al giudice istruttore Jan Sehn . Processo Höss, tomo 11, p. 128.

¹⁰¹⁴ Protocollo della deposizione di H. Tauber del 27-28 febbraio 1945 davanti alla Commissione di inchiesta sovietica. GARF, 7021-108-13, p. 6.

¹⁰¹⁵ Protocollo della deposizione di H. Tauber del 24 maggio 1945 davanti al giudice istruttore Jan Sehn . Processo Höss, tomo 11, p. 149.

[5] Dapprima nella fossa si metteva della legna, poi 400 cadaveri alternati a rami, venivano cosparsi di benzina e si appiccava il fuoco. Indi vi si gettavano i restanti cadaveri [*provenienti*] dalle camere a gas, di tanto in tanto vi si versava il grasso dei cadaveri»¹⁰¹⁶.

Prima affermazione:

Il presunto «canale per l'accesso dell'aria» non era un condotto chiuso, ma un semplice canale aperto scavato sul fondo della fossa; da esso partiva infatti il canale di raccolta del grasso umano. Ma sul fondo della fossa veniva disposto uno strato di legname (con sopra uno strato di cadaveri) che, una volta incendiato, avrebbe riempito con le sue braci e le sue ceneri il «canale per l'accesso dell'aria», che è dunque una semplice finzione letteraria.

Seconda affermazione:

Il sistema di scorrimento e di raccolta del grasso liquido, supponendo pareti lisce e impermeabili, richiederebbe piani inclinati verso il centro della fossa e verso la buca di raccolta che non vengono menzionati dal testimone. Senza contare che, all'epoca (primavera-estate 1944), nell'area del cortile del crematorio V la falda fratica si trovava a circa 1,2 metri dalla superficie¹⁰¹⁷, perciò la buca di raccolta del grasso, profonda 4 metri, e probabilmente anche la "fossa di cremazione", sarebbe stata piena d'acqua.

Terza affermazione:

Tauber descrive un vero e proprio miracolo fisico. Il grasso umano ha un punto di infiammabilità¹⁰¹⁸ di 184°C¹⁰¹⁹, la temperatura di accensione¹⁰²⁰ del legno stagionato di una bara oscilla tra i 325 e i 350°C. Naturalmente la temperatura di combustione è ancora più alta. Nel caso specifico, se lo scopo deve essere la cremazione e non semplicemente la carbonizzazione di un cadavere, la temperatura deve raggiungere almeno i 600°C. Dunque il grasso dei cadaveri si scioglieva, attraversava uno strato di legna in fiamme tra i 350 e i 600°C, colava nell'apposito «canale per l'accesso dell'aria» pieno di carboni ardenti, si immetteva nel canale di raccolta parimenti pieno di carboni ardenti e si raccoglieva nell'apposita buca: e senza minimamente incendiarsi durante il lungo percorso!¹⁰²¹

Come ho accennato sopra (vedi paragrafo 9.2.8.), questo miracolo fisico è inoltre in aperta contraddizione con la descrizione di Tauber dell' "autocombustione" dei cadaveri:

«Dai cadaveri collocati nel forno così riscaldato al rosso, il grasso colava immediatamente nel cenerario, nel cenerario si incendiava e bruciava il cadavere».

Dunque nel forno crematorio il grasso bruciava, nelle "fosse di cremazione" invece scorreva allo stato liquido fino alla buca di raccolta¹⁰²².

Le conclusioni teoriche esposte sopra sono state pienamente confermate da una serie di esperimenti di combustione di grasso animale che ho eseguito in un forno campale di mia costruzione, corredandole di fotografie, proprio per verificarle sperimentalmente¹⁰²³.

Nel primo esperimento ho collocato una vaschetta di alluminio con 500 grammi di strutto su una griglia posta 25 cm sopra il focolare (una robusta rete metallica), nel secondo, con 250 grammi 25 cm sotto il focolare e nel terzo una vaschetta con 250 grammi di strutto 28 cm sotto il focolare, costituito da una rete metallica con maglie più larghe. In tutti e tre i casi il grasso si è sciolto e si è incendiato e ha bruciato facilmente. Riporto le conclusioni degli esperimenti:

«Gli esperimenti eseguiti hanno confermato che il grasso animale, esposto alle temperature raggiungibili dalla combustione della legna, brucia con facilità.

L'esperimento 3 dimostra che il grasso animale, a contatto con le braci ardenti, brucia. Di conseguenza, in una fossa di cremazione, il grasso umano disciolto dai cadaveri,

¹⁰¹⁶ Protocollo della deposizione di H. Tauber del 27-28 febbraio 1945 davanti alla Commissione di inchiesta sovietica. GARF, 7021-108-13, p. 11.

¹⁰¹⁷ C. Mattoigno, "Cremation Pits" and Ground Water Levels at Birkenau, in: "The Revisionist", vol. 1, n. 1, febbraio 2003, pp. 13-16; C. Mattoigno, *Auschwitz: Open Air Incinerations*, op. cit., cap. 6.3., "The Groundwater Level at Birkenau", pp. 33-34.

¹⁰¹⁸ La temperatura alla quale un combustibile liquido emette vapori infiammabili.

¹⁰¹⁹ J.H.Perry, *Chemical Engineer's Handbook*. Wilmington, Delaware, 1949, p. 1586.

¹⁰²⁰ La temperatura minima alla quale un combustibile solido inizia a bruciare spontaneamente senza apporto di calore esterno.

¹⁰²¹ La presunta "fossa di cremazione" con 400 cadaveri doveva avere una superficie minima di circa 320 metri quadrati. Vedi sotto.

¹⁰²² Poco importa che il forno fosse "riscaldato al rosso", perché in entrambi i casi la temperatura era molto abbondantemente al di sopra del punto di infiammabilità del grasso.

¹⁰²³ *Verbrennungsexperimente mit Tierfleisch und Tierfett. Zur Frage der Grubenverbrennungen in den angeblichen Vernichtungslagern des 3. Reiches*, in: "Vierteljahreshefte für freie Geschichtsforschung", 7. Jg., Heft 2, Juli 2003, pp. 185-194.

colando attraverso il legname ardente e giungendo eventualmente allo strato di braci del fondo della fossa, brucerebbe senza possibilità di scorrere sul letto di braci fino all'apposito pozzo di raccolta. Ciò è stato ulteriormente confermato dall'esperimento di incenerimento in una fornace aperta descritto sopra, durante il quale il grasso colato dalla carne nella vaschetta del cenerario si è infiammato immediatamente ed è bruciato.

L'esperimento 2 dimostra che l'eventuale grasso liquido colato ipoteticamente sotto alle braci negli appositi canali di scolo brucerebbe per irraggiamento del calore delle braci e per contatto con esse.

L'esperimento 1 dimostra che il grasso umano ipoteticamente colato nel pozzo di raccolta, a causa del calore irraggiato dal fuoco, brucerebbe con fiamme vivissime ed alte, rendendo impossibile non solo recuperare il grasso, ma anche avvicinarsi al bordo della fossa».

Quarta affermazione:

Il grasso umano liquido veniva gettato sui cadaveri «affinché bruciassero meglio». Come veniva raccolto il grasso liquido dalla buca-serbatoio? Sicuramente con secchi di zinco fissati ad aste terminanti con un uncino, come racconta il testimone Filip Müller, che ha successivamente sviluppato questo tema letterario¹⁰²⁴. Ma come veniva poi gettato sui cadaveri? Ricostruiamo lo scenario: un rogo ardente di almeno 320 metri quadrati¹⁰²⁵ che brucia a una temperatura di almeno 600°C gradi centigradi; irraggiamento ai lati della fossa di varie centinaia di gradi.

Se dunque Tauber e Müller avessero lanciato la loro secchiata di grasso bollente da distanza di sicurezza, il grasso non sarebbe neppure caduto nella fossa; se invece si fossero avventurati sul bordo della fossa, si sarebbe verificata una vera “auto-combustione”, cioè i nostri testimoni si sarebbero bruciati vivi.

Dal punto di vista termotecnico, il gettare una secchiata di grasso bollente su una fossa ardente di quelle dimensioni non avrebbe portato alcun beneficio, perché il grasso, a causa del suo basso punto di infiammabilità, si sarebbe incendiato immediatamente sulla superficie ardente senza penetrare in profondità.

In una fossa di cremazione (munita di efficiente sistema di apporto dell'aria di combustione dal basso, ad esempio mediante tubazioni collegate ad un soffiante) bisognerebbe invece sfruttare il grasso dei cadaveri all'interno della fossa stessa, in modo che le fiamme che si sviluppano da esso investano i cadaveri dal basso verso l'alto. E, se mai potesse verificarsi il miracolo dello scorrimento del grasso liquido sul fondo della fossa, bisognerebbe evitare appunto che scorresse al di fuori della fossa di cremazione, perché in tal modo la massima parte del suo potere calorifico andrebbe inutilmente perduta.

Esattamente il contrario di ciò che racconta Tauber.

Quinta affermazione:

Come si poteva lanciare nella fossa ardente summenzionata un cadavere? È chiaro che ciò sarebbe stato ancora più difficile che lanciarvi una secchiata di grasso.

9.2.14. Le “fosse di cremazione” e le fotografie aeree di Birkenau

Secondo Tauber, come ho rilevato nel paragrafo precedente, a Birkenau esistettero da 4 a 7 “fosse di cremazione” con superficie minima di 320 m² ciascuna. Nella testimonianza polacca egli afferma che 5 fosse di questo tipo furono scavate nel maggio 1944 nel cortile del crematorio V, sicché lì doveva esserci una superficie ardente di 1.600 m². In realtà, come ho già spiegato nel capitolo 8.8.5., dal maggio all'agosto 1944 nell'area summenzionata ci fu un solo sito fumante (e non 5) con una superficie di circa 50 metri quadrati (e non di 1.600)¹⁰²⁶, nell'area del cosiddetto “Bunker 2” non ci fu invece nessun sito fumante.

Dunque le dichiarazioni di Tauber, al pari di quelle di *tutti* gli altri testimoni che hanno parlato di “fosse di cremazione”, sono clamorosamente smentite dalle fotografie aeree dell'epoca.

Tauber afferma inoltre che per portare i cadaveri alle fosse dalle camere a gas del crematorio V fu costruita una ferrovia campale per dei carrelli, i quali però non furono usati perché «le SS li consideravano scomodi e i detenuti del *Sonderkommando* trascinarono i cadaveri dei gasati dalle camere a gas direttamente alle fosse»¹⁰²⁷. Di questa ferrovia nelle fotografie aeree di Birkenau del 1944 non esiste traccia. Oltre che falsa, una tale affermazione è anche insensata: le SS avrebbero considerato «scomodo» trasportare velocemente e senza fatica un certo numero di cadaveri su un

¹⁰²⁴ F. Müller, *Drei Jahre in den Krematorien und Gaskammern von Auschwitz*, op. cit., pp. 219-220.

¹⁰²⁵ Müller parla di fosse lunghe 40-50 metri larghe 8 metri, dunque di 320-400 m². Idem, p. 207.

¹⁰²⁶ C. Mattogno, *Auschwitz: Open Air Incinerations*, op. cit., pp. 58-59.

¹⁰²⁷ Protocollo della deposizione di H. Tauber del 24 maggio 1945 davanti al giudice istruttore Jan Sehn . Processo Höss, tomo 11, p. 149.

carrello e invece avrebbero ritenuto «comodo» far trascinare per terra un singolo cadavere da un singolo detenuto per almeno una ventina di metri!

9.3. LE GASAZIONI

9.3.1. La prima gasazione omicida nel crematorio II

Nella testimonianza sovietica Tauber dichiara che la prima gasazione nel crematorio II avvenne il 15 marzo 1943 e riguardò un trasporto di 4.000 Ebrei del ghetto di Cracovia:

«Fino al 15 marzo riscaldammo i forni, o meglio li essiccammo. Dal 15 marzo 1943 iniziarono ad apparire trasporti di persone - interi convogli - [*e i Tedeschi*] cominciarono a portarli in massima parte al crematorio, a gasarli e a cremarli. Il primo trasporto che arrivò al crematorio conteneva 4.000 persone, inviate dal ghetto della città di Cracovia. Esse furono tutte gasate nello stesso momento e cremate»¹⁰²⁸.

Il “*Kalendarium*” di Danuta Czech parla invece di 1.492 vittime, presuntamente gasate il 14 marzo¹⁰²⁹.

Tauber dichiara inoltre che le vittime, nella camera a gas, erano quasi sedute e che «dalla disposizione dei corpi si poteva vedere che le persone erano fuggite da queste colonne e avevano voluto raggiungere la porta»¹⁰³⁰.

La presunta camera a gas omicida misurava m 30 x 7, dunque aveva una superficie di 210 m², tralasciando la superficie occupata dalle sette colonne di sostegno (di m 0,40 x 0,40) e quella dei presunti quattro congegni di introduzione dello Zyklon B (secondo il testimone M. Kula, di m 0,7 x 0,7). La densità delle vittime nella camera a gas era dunque di (4.000 : 210 =) 19 persone per metro quadrato; anche se si assume la cifra di Danuta Czech (ma non di Tauber) la densità sarebbe sempre di 7 persone per metro quadrato, tale da non permettere una «fuga» verso la porta.

Tauber aggiunge:

«Dopo che le persone erano state spinte nella camera a gas e vi erano state rinchiusi, e prima di versare lo “Cyklon”, si estraeva l'aria dalla camera, infatti la ventilazione della camera si prestava a questo scopo»¹⁰³¹.

Un'altra affermazione tecnicamente insensata. La ventilazione della presunta camera a gas era basata sul sistema di aerazione-disaerazione: un soffiante estraeva l'aria viziata dal locale mentre nello stesso tempo un altro soffiante identico vi faceva affluire aria fresca dall'esterno.

Tauber dice inoltre che il sistema di ventilazione veniva azionato «*dopo* l'apertura della porta della camera»¹⁰³² a gas, ma anche ciò è insensato, perché la ventilazione era concepita per essere realizzata con la porta chiusa. Nell'ipotesi di una gasazione omicida, a causa della sovrappressione del locale («nella camera faceva molto caldo») ¹⁰³³, all'apertura della porta la miscela gasosa tossica si sarebbe diffusa nel seminterrato del crematorio.

Tauber dichiara anche che nella presunta camera a gas «regnava un tanfo tale che non vi si poteva resistere»¹⁰³⁴, dunque vi era entrato senza maschera antigas, ma subito si contraddice dicendo che gli addetti all'evacuazione dei cadaveri dalla camera a gas indossavano la maschera antigas e che egli non partecipò all'evacuazione dei cadaveri della prima gasazione: «Tuttavia non portammo via dalla camera a gas i cadaveri di questo primo trasporto della metà di marzo del 1943...»¹⁰³⁵.

9.3.2. La baracca-spogliatoio

In relazione alla prima gasazione, Tauber afferma:

¹⁰²⁸ Protocollo della deposizione di H. Tauber del 27-28 febbraio 1945 davanti alla Commissione di inchiesta sovietica. GARF, 7021-108-13, p. 4.

¹⁰²⁹ D. Czech, *Kalendarium der Ereignisse im Konzentrationslager Auschwitz-Birkenau 1939-1945*, op. cit., p. 440.

¹⁰³⁰ Protocollo della deposizione di H. Tauber del 24 maggio 1945 davanti al giudice istruttore Jan Sehn . Processo Höss, tomo 11, p. 136.

¹⁰³¹ Idem, pp. 136-137.

¹⁰³² Idem, p. 137.

¹⁰³³ Idem, p. 136.

¹⁰³⁴ Idem.

¹⁰³⁵ Idem, p. 137.

«Queste persone furono spinte nella baracca che era allora situata perpendicolarmente all'edificio del crematorio, dalla parte dell'ingresso al cortile del crematorio n. II. Le persone entrarono in questa baracca attraverso una porta che si trovava dalla parte dell'ingresso e scesero giù per la scala che era a destra della "Müllverbrennung". Questa baracca serviva allora come spogliatoio. Però fu usata solo per circa una settimana e poi fu smontata»¹⁰³⁶.

Come ho dimostrato nel capitolo 2.3.3., questa baracca, che fu installata entro il 15 febbraio 1943 come "Auskleideraum" su richiesta dell'*SS-Standortarzt* del 21 gennaio, non aveva alcuna relazione con le presunte gasazioni omicide, ma serviva per spogliare i cadaveri dei detenuti immatricolati morti al campo.

Tauber del resto non spiega affatto perché la baracca in questione fu usata in quell'occasione come spogliatoio, né perché fu smontata dopo una settimana.

Non solo, ma la sua descrizione non può essere frutto di osservazione diretta. Egli afferma infatti che appena cominciarono ad arrivare le vittime, «noi del *Sonderkommando* fummo rinchiusi nella stanza in cui - come ho spiegato nella descrizione del crematorio - alloggiavano i medici addetti alla dissezione»¹⁰³⁷. Indi aggiunge: «Dopo circa due ore di permanenza nella stanza dei medici addetti alla dissezione, fummo fatti uscire e ci fu ordinato di andare nella camera a gas»¹⁰³⁸. Dunque Tauber durante lo scarico e la svestizione delle presunte vittime rimase chiuso con gli altri detenuti in questo locale, che si trovava all'angolo sud-ovest del crematorio¹⁰³⁹. Ma la baracca spogliatoio si trovava dalla parte opposta, davanti all'estremità est del crematorio. Perciò Tauber non poté vedere la scena che descrive.

9.3.3. Le gasazioni successive nel crematorio II

Tauber, a suo dire, rimase nel crematorio II soltanto dal 4 marzo alla metà di aprile del 1943. In queste sei settimane scarse l'attività del crematorio fu la seguente:

«[1] Durante la cremazione dei cadaveri di quel primo trasporto alla metà di marzo del 1943 lavorammo senza interruzione per 48 ore, però non riuscimmo a cremare tutti i cadaveri, perché nel frattempo arrivò un trasporto greco che fu parimenti gasato. [...].

[2] Lavorai al crematorio II fino alla metà di aprile. In questo tempo arrivarono trasporti greci, francesi, olandesi. Inoltre in questo tempo cremammo i cadaveri delle persone che erano andate al gas in conseguenza della selezione effettuata al campo. Lavoravamo in due turni, diurno e notturno. Non sono in grado di fornire la cifra dei gasati e cremati in questo periodo.

[3] In media furono cremati 2.500 cadaveri al giorno»¹⁰⁴⁰.

Prima affermazione:

Come abbiamo visto sopra, per il "Kalendarium" di Danuta Czech, nel corso della prima gasazione furono gasate 1.492 persone. Poiché, secondo Tauber, in media furono cremati 2.500 cadaveri al giorno, la cremazione dei corpi delle presunte vittime sarebbe durata meno di un giorno e precisamente:

- circa 16 ore e mezza con un carico di 3 cadaveri per muffola in mezz'ora;
- circa 12 ore e mezza con un carico di 4-5 cadaveri per muffola in circa 34 minuti;
- circa 8 ore con un carico di 4-5 cadaveri per muffola in 20-25 minuti.

Tauber pretende invece che il personale del crematorio, in 48 ore di lavoro ininterrotto, non riuscì a completare la cremazione delle vittime della prima gasazione, perché «nel frattempo» arrivò un trasporto di Ebrei greci che furono parimenti gasati e cremati. Ma ciò, secondo il "Kalendarium", avvenne il 24 marzo, dieci giorni dopo.

L' affermazione di Tauber è dunque falsa e contraddittoria.

Seconda affermazione:

Tra la metà di marzo e la metà di aprile «arrivarono trasporti greci, francesi, olandesi».

¹⁰³⁶ Idem, p. 136.

¹⁰³⁷ Idem.

¹⁰³⁸ Idem.

¹⁰³⁹ J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., p. 491, pianta del crematorio II, locale n. 23.

¹⁰⁴⁰ Protocollo della deposizione di H. Tauber del 24 maggio 1945 davanti al giudice istruttore Jan Sehn . Processo Höss, tomo 11, pp. 138-139.

Ma secondo il "Kalendarium" in questo periodo non arrivò alcun trasporto dall'Olanda e dalla Francia¹⁰⁴¹.

Nella testimonianza sovietica, con riferimento all'estate del 1944, Tauber aggiunge la ben nota menzogna propagandistica dello sterminio dei resistenti francesi¹⁰⁴².

Terza affermazione:

In circa un mese, dal 14-15 marzo alla metà di aprile, nel crematorio II furono gasati e cremati in media 2.500 Ebrei al giorno. Ciò corrisponde a un totale di circa 75.000 persone. Ma in questo periodo ad Auschwitz arrivarono soltanto 13 trasporti con circa 29.500 Ebrei in tutto, sicché il totale dei gasati sarebbe due volte e mezza il totale degli arrivati!

Questa frenetica attività di sterminio, ma nel contempo *qualunque* attività di sterminio, è inoltre categoricamente smentita da un fatto importante che accadde proprio in questo periodo e al quale Tauber fa soltanto un velato riferimento.

All'inizio della terza decade di marzo il crematorio II subì un serio danneggiamento. Il 24 e 25 marzo 1943 gli ingegneri della Topf Prüfer e Schultze, chiamati dalla *Zentralbauleitung*, si recarono ad Auschwitz per verificare l'entità dei danni: i tre impianti di tiraggio aspirato erano danneggiati irrimediabilmente e (come si scoprì all'inizio di aprile) erano crollate parti del rivestimento refrattario dei condotti del fumo e del camino¹⁰⁴³.

Schultze doveva verificare lo stato dei tre impianti di tiraggio aspirato (*Saugzuganlagen*) del crematorio II, mentre Prüfer doveva controllare l'efficienza del funzionamento dei cinque forni crematori a tre muffole senza questi impianti. Fu accertato che questi impianti erano irrimediabilmente danneggiati e il 16 aprile la ditta Topf si dichiarò pronta a ritirarli, accreditando a titolo di rimborso alla *Zentralbauleitung* 3.705 RM.

Su tutta questa vicenda Tauber si limita a riferire quanto segue:

«All'inizio intorno a questo camino c'erano tre motori elettrici per rafforzare il suo tiraggio. A causa del calore che regnava accanto e in prossimità del forno, questi motori si guastavano, ma una volta scoppiò perfino un incendio, perciò essi furono successivamente smontati e i condotti che portavano i gas combusti dai forni crematori furono collegati direttamente al camino»¹⁰⁴⁴.

I tre impianti di tiraggio aspirato furono smontati dall'installatore della Topf Messing tra il 17 e il 19 maggio¹⁰⁴⁵; i lavori di smantellamento del rivestimento refrattario danneggiato cominciarono intorno al 24 maggio; il 1° giugno essi erano terminati, ma non fu possibile procedere alla ricostruzione per la mancanza del nuovo progetto del rivestimento del camino¹⁰⁴⁶. I lavori di ricostruzione si svolsero tra la terza decade di giugno e la fine di agosto. Tutti questi lavori furono dunque eseguiti dopo che Tauber aveva lasciato il crematorio II (metà aprile): ma allora come poteva conoscere quei dettagli tecnici, dato che all'epoca si trovava nel crematorio IV?

Poiché i due ingegneri della Topf si recarono urgentemente ad Auschwitz il 24 marzo in seguito a un telegramma, è evidente che il guasto si era verificato qualche giorno prima e che il crematorio aveva per precauzione sospeso la sua attività.

La gasazione e la cremazione di 1.986 ebrei greci proprio il 24 marzo asserita dal "Kalendarium" di Danuta Czech è dunque del tutto infondata.

Come ho già documentato nel capitolo 8.8.3., per stabilire le responsabilità del danno subito dal camino, la *Zentralbauleitung* aprì un'inchiesta e convocò Koehler, il costruttore del camino, e Prüfer, che ne aveva redatto il progetto. Come risulta dal rapporto finale di Kirschnek del 13 settembre 1943, fu accertato che la causa principale del danneggiamento del camino era strettamente legata al «riscaldamento solo di singoli forni», in quanto il primo progetto del camino non teneva conto della diversa dilatazione termica delle singole canne fumarie, mancanza cui fu rimediato soltanto nel nuovo progetto.

Ciò è in aperto contrasto con la cremazione in massa dei presunti gasati affermata da Tauber, che avrebbe richiesto l'impiego continuativo di tutti i forni e che è dunque storicamente falsa.

¹⁰⁴¹ D. Czech, *Kalendarium der Ereignisse im Konzentrationslager Auschwitz-Birkenau 1939-1945*, op. cit.,

¹⁰⁴² Protocollo della deposizione di H. Tauber del 27-28 febbraio 1945 davanti alla Commissione di inchiesta sovietica. GARF, 7021-108-13, p. 6. Vedi capitolo 16.6.2.

¹⁰⁴³ Vedi capitolo 2.7.2.

¹⁰⁴⁴ Protocollo della deposizione di H. Tauber del 24 maggio 1945 davanti al giudice istruttore Jan Sehn. Processo Höss, tomo 11, p. 132.

¹⁰⁴⁵ Topf, *Arbeitszeit-Bescheinigung* di Messing, 17-19 maggio 1943: "Nel crematorio II (BW 30) smontati i 3 impianti di tiraggio aspirato» (*Im Krematorium II (Bauwerk 30) die 3 Stück Saugzuganlagen abmontiert*). RGVA, 502-1-306, pp. 91-91a.

¹⁰⁴⁶ Telegramma urgente (*Dringendes Telegramm*) di Bischoff alla Topf del 1° giugno 1943. APMO, BW 30/34, p. 30.

La cifra media delle vittime di una gasazione è inoltre contraddittoria: 4.000 persone nella testimonianza sovietica, 3.000 in quella polacca¹⁰⁴⁷ e 2.000 in quella resa alla Commissione storica ebraica¹⁰⁴⁸.

9.3.4. La porta della presunta camera a gas

Tauber descrive così la porta della presunta camera a gas omicida del crematorio II:

«In questa porta, all'altezza della testa di un uomo di media statura, c'era una finestrella rotonda vetrata. Dall'altra parte della porta, cioè dalla parte della camera a gas, questa finestrella era protetta da una grata di forma emisferica. Questa grata fu installata perché era accaduto che le persone che si trovavano nella camera a gas, prima di morire, avevano rotto il vetro della finestrella. Poiché neppure la grata lo impediva e incidenti simili accadevano nonostante la sua installazione, questa finestrella fu poi chiusa con lamiera o una tavola»¹⁰⁴⁹.

Alla fine della sua testimonianza polacca Tauber afferma che al *Bauhof* c'era, tra le altre cose, «una porta a tenuta di gas di una camera a gas»¹⁰⁵⁰.

Pressac ha pubblicato tre fotografie di questa porta¹⁰⁵¹, che presenta una spia protetta nella parte interna da una griglia metallica emisferica. Ciò è dunque in contraddizione con quanto affermato da Tauber, secondo il quale la spia doveva essere «chiusa con lamiera o una tavola».

Per il resto rimando a ciò che ho rilevato nel capitolo 2.2.

9.3.5. I dispositivi di introduzione dello Zyklon B

Su tale questione Tauber nella deposizione sovietica dichiara quanto segue:

«Il gas Cyklon si diffondeva nella camera a gas attraverso colonne di rete metallica che formavano un canale quadrato con doppie pareti di rete»¹⁰⁵².

Nella deposizione polacca il testimone fornisce una descrizione meno laconica dei presunti dispositivi:

«A sinistra e a destra di questi pilastri c'erano quattro colonne. La parete esterna di queste colonne era costituita da una rete di filo di ferro spesso che andava fino al soffitto e all'esterno. Dietro questa parete c'era una rete a maglie più piccole e dentro di essa una terza [rete più] fitta. In questa terza rete si muoveva una scatola per mezzo della quale si estraeva coll'aiuto di un fil di ferro la polvere dalla quale il gas era già evaporato [...].

«Al di sopra della camera a gas si ergevano come piccoli camini quattro aperture nelle quali si versava il gas. Queste aperture erano chiuse da coperchi di cemento con manici di legno a due mani»¹⁰⁵³.

Ho già trattato a fondo la questione nel capitolo 2.5. Qui aggiungo qualche considerazione supplementare.

Rilevo anzitutto la contraddizione riguardo alla struttura delle colonne, costituite in pari tempo da due e da tre reti una all'interno dell'altra.

Tauber dichiara che i coperchi dei presunti congegni di introduzione dello Zyklon B erano di «cemento con manici di legno». Premetto che l'uso di manici di legno in un coperchio più o meno simile a quello di un tombino di pozzetto di ispezione in calcestruzzo non è propriamente conforme alla normale consuetudine costruttiva, che richiederebbe manici di ferro. Come ho accennato nel capitolo 2.5.5., l'affermazione di Tauber relativa ai coperchi di cemento è in contrasto con ciò che asserisce van Pelt, ossia che i presunti coperchi erano di legno.

¹⁰⁴⁷ Idem, p. 127.

¹⁰⁴⁸ *Bunt in krematorium* (Rivolta al crematorio), in: *Dokumenty zbrodni i męczeństwa*, op. cit., p. 90.

¹⁰⁴⁹ Protocollo della deposizione di H. Tauber del 24 maggio 1945 davanti al giudice istruttore Jan Sehn . Processo Höss, tomo 11, p. 129.

¹⁰⁵⁰ Idem, p. 150.

¹⁰⁵¹ J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., p. 486.

¹⁰⁵² Protocollo della deposizione di H. Tauber del 27-28 febbraio 1945 davanti alla Commissione di inchiesta sovietica. GARF, 7021-108-13, p. 5.

¹⁰⁵³ Protocollo della deposizione di H. Tauber del 24 maggio 1945 davanti al giudice istruttore Jan Sehn . Processo Höss, tomo 11, p. 130.

Bisogna inoltre rilevare che, secondo Kula, il dispositivo di introduzione dello Zyklon B misurava cm 70 x 70 e attraversava il soffitto della presunta camera a gas omicida del crematorio II (e III) spuntando fuori. Se all'esterno esso era rivestito da un camino in muratura, questo doveva misurare cm 94 x 94¹⁰⁵⁴. Il calcestruzzo ha un peso specifico di 2,1-2,5. Assumiamo il valore medio di 2,3. Un coperchio di calcestruzzo, supposto uno spessore minimo di 5 cm, peserebbe perciò (0,94 x 0,94 x 0,05 x 2300 =) 101,6 kg. Ogni gasazione sarebbe dunque stata un'impresa erculea!

9.3.6. Le docce "finte"

Tauber afferma:

«Sottolineo che all'inizio nello spogliatoio non c'erano panche né attaccapanni, e nella camera a gas [non c'erano] docce. Gli uni e le altre furono installati soltanto nell'autunno 1943 per camuffare lo spogliatoio e la camera a gas presentandoli come bagno e disinfezione. Queste docce erano fissate a pezzi di legno che erano stati inseriti a questo scopo nel soffitto di cemento della camera a gas. A queste docce non era collegata alcuna conduttura idrica, perciò da esse non uscì mai acqua»¹⁰⁵⁵.

Nel capitolo 4 ho dimostrato che il progetto di installazione di un vero impianto docce nel seminterrato dei crematori II e III faceva parte delle "Misure speciali per il miglioramento delle installazioni igieniche" di Auschwitz ordinate da Kammler all'inizio di maggio del 1943; esso dunque rientrava in un contesto igienico-sanitario, non in un contesto criminale.

9.3.7. La suddivisione della presunta camera a gas del crematorio II

Eccoci giunti alla dichiarazione non verificabile di Tauber che, a detta di van Pelt, i revisionisti utilizzerebbero «per confutare la validità dell'intera testimonianza di Tauber»:

«Alla fine del 1943 la camera a gas fu divisa in due da una parete in muratura in modo che fosse adatta alla gasazione dei trasporti più piccoli. In questa parete c'era una porta simile a quella [che conduceva] dal corridoio all'intera camera. I trasporti più piccoli venivano gasati nella camera finale, [quella] situata più lontano dall'entrata dal corridoio»¹⁰⁵⁶.

Riporto anzitutto il commento di Pressac:

«Uno dei rari punti contestabili della deposizione. Sarebbe stato più logico gasare nella camera a gas più vicina all'entrata, perché la distanza per trasportare i cadaveri era minore e il sistema di ventilazione in fondo alla camera a gas doveva essere inefficiente in quanto progettato male»¹⁰⁵⁷.

Come riscontro esterno nella storiografia olocaustica viene a volte addotta la testimonianza del dott. Charles Sigismund Bendel¹⁰⁵⁸, che confermerebbe la suddivisione summenzionata.

È ben vero che sia Tauber sia Bendel affermano che nel crematorio II esistevano due camere a gas, ma Bendel pretendeva che esse misurassero metri 10 x 4¹⁰⁵⁹ e nello stesso tempo 10 x 5¹⁰⁶⁰, e fossero alte metri 1,60, mentre il locale dalla cui divisione sarebbero sorte queste due camere a gas misurava metri 30 x 7 ed era alto metri 2,41, dimensioni assolutamente inconciliabili con quelle addotte da Bendel e che non si possono spiegare con un banale errore di valutazione. D'altra parte Bendel menziona la presenza di due camere a gas nel crematorio II soltanto perché egli riteneva che ogni crematorio fosse dotato di due camere a gas:

¹⁰⁵⁴ Vedi al riguardo il mio articolo "The Elusive Holes of Death", in: G. Rudolf, C. Mattogno, *Auschwitz. Lies. Legends, Lies, and Prejudices on the Holocaust*, op. cit., cap. 4, "Detailed Study of Crematorium II", p. 372.

¹⁰⁵⁵ Protocollo della deposizione di H. Tauber del 24 maggio 1945 davanti al giudice istruttore Jan Sehn. Processo Höss, tomo 11, pp. 130-131.

¹⁰⁵⁶ Idem, p. 130.

¹⁰⁵⁷ J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., p. 484.

¹⁰⁵⁸ Su questo testimone vedi il cap. 16.7.1.

¹⁰⁵⁹ NI-11953.

¹⁰⁶⁰ NI-11390.

«In ogni crematorio c'erano generalmente [*generally*] due camere a gas»¹⁰⁶¹.

Invece il testimone Nyiszli, il quale, al pari di Bendel, pretende di aver fatto parte del personale dei crematori nel 1944, parla di un'unica camera a gas non suddivisa¹⁰⁶².

Van Pelt invoca un'altra testimonianza:

«Tuttavia le memorie di Daniel Bennisnias sul suo imprigionamento ad Auschwitz forniscono una conferma indipendente»¹⁰⁶³.

Il riferimento è a un libro scritto da una tale Rebecca Camhi Fromer dal titolo *The Holocaust Odyssey of Daniel Bennisnias, Sonderkommando*¹⁰⁶⁴ pubblicato nel 1993, 48 anni dopo la deposizione di Tauber: come si può affermare seriamente che questo libro possa costituirne una «conferma indipendente»?

Dal punto di vista dell'economia del presunto sterminio, la suddivisione menzionata da Tauber è del tutto insensata, perché (a suo dire) nei crematori IV e V c'erano 3 o 4 camere a gas di varia superficie nelle quali si potevano gasare i trasporti più piccoli. La cosa singolare è che Tauber lo dice esplicitamente:

«A seconda del numero delle persone che arrivavano, i Tedeschi le avvelenavano contemporaneamente in una, due o tre camere»¹⁰⁶⁵.

Ma allora a che scopo sprecare tempo, materiale e denaro per dividere in due locali la camera a gas del crematorio II?

9.3.8. Il procedimento di gasazione nei crematori IV e V

Come ho rilevato nel capitolo 5.7., sia nell'interrogatorio sovietico, sia in quello polacco, Tauber dichiara che le finestrelle dei crematori IV e V presuntamente usate per versare lo Zyklon B nelle presunte camere a gas omicide erano munite di inferriate, fatto confermato dai documenti. Ciò rendeva impossibile effettuare gasazioni omicide secondo la tecnica descritta dal testimone.

9.4. Forza e vicende del cosiddetto "Sonderkommando"

9.4.1. La forza del "Sonderkommando" nel marzo-aprile 1943

Nella deposizione sovietica Tauber afferma che nel crematorio II, nel periodo iniziale (inizio marzo-metà aprile 1943) lavoravano 70 detenuti, più 4 medici¹⁰⁶⁶. Egli aggiunge poi che nel marzo-aprile 1943 il personale dei crematori ammontava a 400 persone, ripartite come segue:

crematori II e III: 240 detenuti
crematori IV e V: 120 detenuti
malati e addetti a lavori vari: 40 detenuti¹⁰⁶⁷.

Tuttavia il crematorio III fu consegnato all'amministrazione del campo pronto per il funzionamento il 24 giugno 1943, perciò nel marzo-aprile 1943 non vi potevano prestare servizio 120 detenuti del *Sonderkommando*.

Tauber dice inoltre che nel maggio 1944 il personale del "Sonderkommando" fu portato a 1.000 detenuti così suddivisi:

crematorio II: 120 detenuti
crematorio III: 120 detenuti
crematorio IV: 60 detenuti
crematorio V: 300 detenuti

¹⁰⁶¹ *Trial of Josef Kramer and Forty-Four Others (The Belsen Trial)*, op. cit., p. 135.

¹⁰⁶² M. Nyiszli, *Medico ad Auschwitz*, op. cit., p. 39.

¹⁰⁶³ R.J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 193.

¹⁰⁶⁴ Idem, nota 137 a p. 522 e p. 542.

¹⁰⁶⁵ Protocollo della deposizione di H. Tauber del 27-28 febbraio 1945 davanti alla Commissione di inchiesta sovietica. GARF, 7021-108-13, p. 7.

¹⁰⁶⁶ Idem, p. 5.

¹⁰⁶⁷ Idem, p. 9.

“camera a gas separata n. 2”: 300 detenuti¹⁰⁶⁸.

Però sommando queste cifre si ottiene un totale di 900, non di 1.000. D'altra parte, secondo i documenti, la forza massima del personale dei crematori nel 1944 fu di 903 detenuti¹⁰⁶⁹, non di 1.000. Esso inoltre era ripartito così (1° agosto 1944)¹⁰⁷⁰:

Kommando	denominazione	guardie	lavoratori specializzati	lavoratori generici
57-B	Heizer Krematorium I Tag	2	1	109
57-B	Heizer Krematorium I Nacht	3	/	104
58-B	Heizer Krematorium II Nacht	3	/	110
58-B	Heizer Krematorium II Tag	3	/	110
59-B	Heizer Krematorium III Tag	2	1	109
59-B	Heizer Krematorium III Nacht	3	/	110
60-B	Heizer Krematorium IV Nacht	3	/	109
60-B	Heizer Krematorium IV Tag	3	1	109
61-B	Holzablader Krem. IV	/	/	30
	totale	22	3	900

Tauber attribuisce invece erroneamente 120 detenuti a ciascuno dei crematori II e III e soltanto 60 ai crematori IV e V.

Questi documenti smentiscono soprattutto la presunta presenza di 300 detenuti nel crematorio V e di 300 addetti al presunto “*Bunker 2*”.

9.4.2. Il “Sonderkommando” dei “Bunker”

Nel crematorio I, all'epoca in cui Tauber vi fu trasferito con un gruppo di 20 detenuti ebrei, lavoravano 33 detenuti in tutto, 26 ebrei e 7 polacchi secondo la testimonianza sovietica¹⁰⁷¹, perciò vi lavoravano già 6 detenuti ebrei e 7 polacchi; nella testimonianza polacca Tauber parla invece di 7 detenuti ebrei e 3 polacchi¹⁰⁷².

Al crematorio I rimasero 9 detenuti dei 20 iniziali secondo la deposizione sovietica¹⁰⁷³, 12 su 22 secondo quella polacca¹⁰⁷⁴ e 3 su 25 secondo la testimonianza resa alla Commissione storica ebraica¹⁰⁷⁵.

Nella testimonianza polacca Tauber dichiara che all'epoca della prima gasazione (il 15 marzo 1943), dopo 48 ore di lavoro (dunque il 17 marzo), alla sua squadra «subentrò un altro turno del *Sonderkommando*, che allora prestava servizio anche ai due *Bunker* [e] contava circa 400

¹⁰⁶⁸ Idem, p. 10.

¹⁰⁶⁹ C. Mattogno, *Auschwitz: Open Air Incinerations*, op. cit., pp. 80-89.

¹⁰⁷⁰ Idem, pp. 80-84; questa ripartizione è attestata dal 28 luglio all'8 agosto 1944; dal 9 agosto gli Hilfsarbeiter scesero a 870 perché non furono più in forza i 30 Holzablader.

¹⁰⁷¹ Protocollo della deposizione di H. Tauber del 27-28 febbraio 1945 davanti alla Commissione di inchiesta sovietica. GARF, 7021-108-13, p. 2.

¹⁰⁷² Protocollo della deposizione di H. Tauber del 24 maggio 1945 davanti al giudice istruttore Jan Sehn . Processo Höss, tomo 11, p. 123.

¹⁰⁷³ Protocollo della deposizione di H. Tauber del 27-28 febbraio 1945 davanti alla Commissione di inchiesta sovietica. GARF, 7021-108-13, p. 4.

¹⁰⁷⁴ Protocollo della deposizione di H. Tauber del 24 maggio 1945 davanti al giudice istruttore Jan Sehn . Processo Höss, tomo 11, p. 127.

¹⁰⁷⁵ *Bunt in krematorium*, in: *Dokumenty zbrodni i męczeństwa*, op. cit., p. 90.

detenuti»¹⁰⁷⁶. Non è chiaro come ciò si concili coll'affermazione precedente secondo la quale la squadra subentrata era costituita da 70 detenuti¹⁰⁷⁷.

Tauber racconta un evento straordinario. Secondo Danuta Czech, i 300 detenuti del “*Sonderkommando*” che avevano eseguito la cremazione dei presunti 107.000 cadaveri inumati nei pressi del campo di Birkenau furono gasati il 3 dicembre 1942 per eliminare «i testimoni della cremazione dei cadaveri»¹⁰⁷⁸. Invece i testimoni della presunta gasazione (e della cremazione) in massa nei due *Bunker* di Birkenau, incomprensibilmente, non furono eliminati: essi furono assegnati ai crematori di Birkenau.

Oppure, ancora più incomprensibilmente, una metà fu gasata, l'altra metà assegnata ai crematori. Tauber afferma infatti di aver saputo dai suoi colleghi del crematorio I che lì nel dicembre 1942 erano stati gasati 400 detenuti del “*Sonderkommando*”¹⁰⁷⁹, mentre altri 400 furono successivamente assegnati ai crematori. Sicché il personale addetto ai “*Bunker*” sarebbe stato di 800 detenuti, mentre per Danuta Czech esso constava di 300 detenuti.

Szlama Dragon, che pretendeva di aver fatto parte del “*Sonderkommando*” del 1942, riferì qualcosa di ancora più straordinario: il personale dei *Bunker* era costituito da due squadre di 100 detenuti ciascuna¹⁰⁸⁰; dopo la costruzione del crematorio II il *Bunker 2* cessò l'attività e le relative “fosse di cremazione” furono riempite¹⁰⁸¹; la squadra cui apparteneva Dragon fu trasferita nel settore del campo BIIId; egli fu riassegnato al “*Sonderkommando*” nell'autunno del 1943 e nel frattempo egli lavorò nell' “*Abbruchkommando*”, la squadra di demolizione¹⁰⁸².

9.4.3. La presunta gasazione di 200 detenuti del “*Sonderkommando*”

Però il 23 settembre 1944, secondo Danuta Czech, furono gasati
«200 detenuti ebrei del *Sonderkommando*, che erano impiegati alla cremazione dei cadaveri in fosse aperte, dopo che le fosse [*furono*] riempite e livellate»¹⁰⁸³,

cioè, di nuovo, dei “depositari di segreto” che, in quanto tali, dovevano essere eliminati.

Ciò è del resto in contraddizione con quanto riferisce Tauber. Egli infatti menziona sì la gasazione di 200 detenuti del “*Sonderkommando*”, ma in un contesto completamente diverso: essa fu effettuata in conseguenza del tentativo di rivolta del giugno 1944, evidentemente scoperto dalle SS, la cui prima vittima fu il *Kapo* Kaminski, il quale fu fucilato¹⁰⁸⁴.

La prima fonte addotta da Danuta Czech è il manoscritto di Salmen Lewental, nel quale si legge:

«Giunse però il giorno in cui la nostra situazione divenne più seria, poiché il nostro intero *Kommando* fu trasferito al crematorio II-IV. Poiché qui non c'era “lavoro”, prevedemmo che nei giorni successivi i Tedeschi sarebbero venuti a portar via un gruppo di noi. E ciò accadde davvero. 200 persone furono prese, uccise e cremate»¹⁰⁸⁵.

Ecco dunque una terza versione: la presunta eliminazione sarebbe avvenuta perché nel “crematorio II-IV”, nel settembre 1944, non c'era “lavoro”.

Tutto ciò è in ulteriore contraddizione con quanto riferisce Tauber. Egli dichiara infatti che sia «la camera a gas n. 2 e i roghi accanto ad essa», sia «i roghi accanto al crematorio V» dal maggio all'ottobre 1944 «lavorarono intensamente»¹⁰⁸⁶; perciò da un lato le “fosse di cremazione” non erano state riempite di terra e livellate prima del 23 settembre, come scrive Danuta Czech, dall'altro all'epoca c'era moltissimo “lavoro”, contrariamente a quanto affermato da Lewental. Secondo Tauber, inoltre, i detenuti che lavoravano alle fosse erano almeno 540¹⁰⁸⁷, mentre Danuta Czech ne menziona solo 200.

¹⁰⁷⁶ Protocollo della deposizione di H. Tauber del 24 maggio 1945 davanti al giudice istruttore Jan Sehn . Processo Höss, tomo 11, p. 139.

¹⁰⁷⁷ Idem, p. 137.

¹⁰⁷⁸ D. Czech, *Kalendarium der Ereignisse im Konzentrationslager Auschwitz-Birkenau 1939-1945*, op. cit., p. 349.

¹⁰⁷⁹ Protocollo della deposizione di H. Tauber del 24 maggio 1945 davanti al giudice istruttore Jan Sehn . Processo Höss, tomo 11, p. 126.

¹⁰⁸⁰ Protocollo della deposizione di Sz. Dragon del 10 e 11 maggio 1945 davanti al giudice istruttore Jan Sehn. Processo Höss, tomo 11, p. 103.

¹⁰⁸¹ Idem, p. 106.

¹⁰⁸² Idem, p. 107.

¹⁰⁸³ D. Czech, *Kalendarium der Ereignisse im Konzentrationslager Auschwitz-Birkenau 1939-1945*, op. cit., p. 886.

¹⁰⁸⁴ Protocollo della deposizione di H. Tauber del 24 maggio 1945 davanti al giudice istruttore Jan Sehn . Processo Höss, tomo 11, p. 145.

¹⁰⁸⁵ *Inmitten des grauenvollen Verbrechens. Handschriften von Mitgliedern des Sonderkommandos*, op. cit., p. 236.

¹⁰⁸⁶ Protocollo della deposizione di H. Tauber del 27-28 febbraio 1945 davanti alla Commissione di inchiesta sovietica. GARF, 7021-108-13, p. 10.

¹⁰⁸⁷ Al *Bunker 2* 300 detenuti, nel crematorio V parimenti 300 detenuti, di cui probabilmente 60 erano addetti al crematorio, come nel crematorio IV. Protocollo della deposizione di H. Tauber del 24 maggio 1945 davanti al giudice istruttore Jan Sehn . Processo Höss, tomo 11, p. 131.

Dai documenti che si sono conservati risulta che il 7 settembre il personale dei crematori ammontava a 874 detenuti e il 3 ottobre a 662, con una diminuzione di 212 detenuti¹⁰⁸⁸, ma nulla dimostra che essi furono uccisi. Al riguardo il racconto di Dragon che ho riassunto sopra è molto eloquente.

La presunta gasazione, per Tauber, sarebbe avvenuta ad Auschwitz, nella camera a gas di disinfestazione del "Kanada"¹⁰⁸⁹, cosa che Pressac ritiene «impossibile», perché gli uomini del "Sonderkommando", che conoscevano bene le presunte camere a gas di Birkenau, non sarebbero mai entrati in una camera a gas, e conclude: «Questa esecuzione mediante gasazione resta ancora da dimostrare»¹⁰⁹⁰.

9.4.4. Il presunto trasferimento a Lublino-Majdanek

La stessa incertezza regna su un altro preteso evento: il trasferimento a Lublino-Majdanek di 300 detenuti del "Sonderkommando". Tauber dichiara che ciò avvenne nel gennaio o febbraio 1944, ma non fornisce alcuna spiegazione al riguardo¹⁰⁹¹.

Danuta Czech scrive che questo trasferimento si verificò il 24 febbraio 1944 e che riguardò 200 detenuti, non 300. In nota ella adduce la spiegazione fornita dal testimone Jankowski: si sarebbe trattato di una rappresaglia per la fuga di cinque detenuti del "Sonderkommando", tra cui un tale Daniel Obstbaum¹⁰⁹².

Jankowski menziona in effetti questo fatto (senza indicare il nome di Obstbaum), ma lo attribuisce vagamente all'inizio del 1944¹⁰⁹³. Come fonte, invece, Danuta Czech si riferisce al manoscritto di Lewental, il quale parla a sua volta di tale trasferimento, ma lo attribuisce al periodo della rivolta del "Sonderkommando", dunque all'inizio di ottobre del 1944, errore rilevato in nota da Danuta Czech stessa, che insieme a Jadwiga Bezwińska ha curato la pubblicazione della seconda edizione del manoscritto di Lewental da parte del Museo di Auschwitz¹⁰⁹⁴. Inutile dire che nessun documento attesta il presunto trasferimento, che appare del resto insensato: 200 detenuti sarebbero stati trasferiti da un campo di sterminio per essere uccisi in un altro campo! Neppure la fuga di Daniel Obstbaum è confermata da qualche documento, ma si basa esclusivamente su testimonianze¹⁰⁹⁵, che dunque creano un circolo vizioso nel quale Danuta Czech si irretisce. Da dove poi ella abbia tratto la data del 24 febbraio 1944 è uno dei tanti misteri del "Kalendarium" di Auschwitz.

9.4.5. La rivolta del "Sonderkommando"

Tauber dichiara ancora che, dopo il tentativo di rivolta del giugno 1944 e dopo la gasazione dei 200 detenuti summenzionati, la situazione dei detenuti rimasti divenne sempre più grave ed essi furono «sorvegliati e controllati con vigilanza raddoppiata»¹⁰⁹⁶, cosa del tutto ovvia se ci fosse stato realmente un tentativo di ribellione. Dai documenti risulta invece che il 30 agosto 1944 gli 874 detenuti che formavano il personale dei crematori erano sorvegliati da 22 guardie SS, ossia una guardia ogni 40 detenuti; il 3 ottobre, dopo la presunta gasazione dei 200 detenuti, le guardie erano 12 per 662 detenuti, cioè una guardia per 55 detenuti¹⁰⁹⁷. Dunque le SS non solo non avevano raddoppiato la sorveglianza nei crematori, ma l'avevano addirittura diminuita del 72%! Quanto esse temessero una rivolta del "Sonderkommando", risulta dalla ripartizione delle guardie nei crematori, che il 3 ottobre 1944 era la seguente:

crematori II e III:

1 guardia per 84 detenuti nel turno di giorno

3 guardie per 85 detenuti nel turno di notte

crematorio IV:

1 guardia per 85 detenuti nel turno di giorno

2 guardie per 85 detenuti nel turno di notte

¹⁰⁸⁸ C. Mattogno, *Auschwitz: Open Air Incinerations*, op. cit., p. 88.

¹⁰⁸⁹ Protocollo della deposizione di H. Tauber del 24 maggio 1945 davanti al giudice istruttore Jan Sehn . Processo Höss, tomo 11, p. 145.

¹⁰⁹⁰ J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., p. 498.

¹⁰⁹¹ Protocollo della deposizione di H. Tauber del 24 maggio 1945 davanti al giudice istruttore Jan Sehn . Processo Höss, tomo 11, p. 145.

¹⁰⁹² D. Czech, *Kalendarium der Ereignisse im Konzentrationslager Auschwitz-Birkenau 1939-1945*, op. cit., p. 728.

¹⁰⁹³ Protocollo della deposizione di S. Jankowski del 13 aprile 1945 davanti al giudice istruttore Jan Sehn, in: *Inmitten des grauenvollen Verbrechens. Handschriften von Mitgliedern des Sonderkommandos*, op. cit., p. 50.

¹⁰⁹⁴ Idem, p. 230 e nota 59.

¹⁰⁹⁵ Henryk Swiebocki, *Prisoners Escapes*, in: *Anatomy of the Auschwitz Death Camp*, op. cit., p. 510.

¹⁰⁹⁶ Protocollo della deposizione di H. Tauber del 24 maggio 1945 davanti al giudice istruttore Jan Sehn . Processo Höss, tomo 11, p. 145.

¹⁰⁹⁷ C. Mattogno, *Auschwitz: Open Air Incinerations*, op. cit., p. 88.

crematorio V:

1 guardia per 70 detenuti nel turno di giorno

2 guardie per 84 detenuti nel turno di notte¹⁰⁹⁸.

Tauber fa risalire la presunta rivolta del "*Sonderkommando*" al settembre 1944¹⁰⁹⁹, mentre secondo il "Kalendarium" di Auschwitz ciò avvenne il 7 ottobre¹¹⁰⁰; nello stesso contesto egli parla dell'uccisione di 20-30 SS, mentre le presunte vittime SS furono soltanto 3 e dice che il crematorio V saltò in aria, fatto non accertato, come precisa Pressac¹¹⁰¹.

Sulla presunta rivolta del "*Sonderkommando*" non esiste alcun documento. In tale contesto Danuta Czech adduce soltanto lo *Standortbefehl* n.26/44 del 12 ottobre 1944 con questo commento:

«Durante la rivolta del *Sonderkommando* vengono uccise dai detenuti tre SS: l'*SS-Unterscharführer* Rudolf Erler, l'*SS-Unterscharführer* Willi Freese e l'*SS-Unterscharführer* Josef Purke»¹¹⁰².

Tuttavia il documento in questione dice laconicamente con riferimento alle tre SS summenzionate:

«Nell'espletamento del loro dovere, fedeli al loro giuramento al Führer, sono caduti davanti al nemico sabato 7 ottobre 1944»
[«*In Ausübung ihres Dienstes fielen vor dem Feind getreu ihrem Eid auf den Führer am Sonnabend, den [sic] 7.10.44*»]¹¹⁰³,

formulazione che non dimostra affatto che si era verificata una rivolta del "*Sonderkommando*". Nonostante ciò, proprio in base a questo documento la data della presunta rivolta, che per Tauber avvenne nel mese di settembre, fu fissata definitivamente al 7 ottobre 1944.

Infine, nella testimonianza resa alla Commissione storica ebraica di Cracovia, Tauber afferma contraddittoriamente che la rivolta non partì dal "*Sonderkommando*", ma dagli Ebrei ungheresi che, sempre nel settembre 1944, «si ribellarono e si gettarono sulle SS» e che le vittime tra le SS non furono 20-30, ma addirittura 40¹¹⁰⁴.

9.4.6. Il mistero della sopravvivenza dei 90 membri del "*Sonderkommando*"

Nella testimonianza resa alla Commissione storica ebraica di Cracovia Tauber dichiara:

«Questo *Kommando* veniva liquidato dopo qualche mese e gli uomini che ne facevano parte venivano gasati. Al massimo ne restava qualcuno»¹¹⁰⁵.

Allora infatti cominciava a diffondersi tra gli ex detenuti la storia della liquidazione periodica dei membri del "*Sonderkommando*" per eliminare dei pericolosi "portatori di segreto". Ciò è però in aperto contrasto sia con quanto narrato da Dragon, sia con la incomprensibile sopravvivenza di 90 detenuti del "*Sonderkommando*"¹¹⁰⁶ i quali, invece di essere fucilati, furono trasferiti a piedi insieme agli altri detenuti dando loro l'opportunità di fuggire!

9.5. Propaganda grossolana sulle atrocità delle SS

9.5.1. Le persone bruciate vive

Tauber ripete anche i più rozzi temi propagandisti inventati dal movimento di resistenza clandestino di Auschwitz, in particolare quello più raccapricciante: le persone bruciate vive. Nella

¹⁰⁹⁸ Idem.

¹⁰⁹⁹ Protocollo della deposizione di H. Tauber del 24 maggio 1945 davanti al giudice istruttore Jan Sehn . Processo Höss, tomo 11, p. 140.

¹¹⁰⁰ D. Czech, *Kalendarium der Ereignisse im Konzentrationslager Auschwitz-Birkenau 1939-1945*, op. cit., pp. 897-900.

¹¹⁰¹ J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., p. 498.

¹¹⁰² D. Czech, *Kalendarium der Ereignisse im Konzentrationslager Auschwitz-Birkenau 1939-1945*, op. cit., p. 900.

¹¹⁰³ *Standortbefehl* Nr. 26/44 del 12 ottobre 1944. RGVA, 502-1-25, p. 170.

¹¹⁰⁴ *Bunt in krematorium*, in: *Dokumenty zbrodni i męczeństwa*, op. cit., p. 90.

¹¹⁰⁵ Idem.

¹¹⁰⁶ Protocollo della deposizione di H. Tauber del 24 maggio 1945 davanti al giudice istruttore Jan Sehn . Processo Höss, tomo 11, p. 146: "alla liquidazione del campo nel *Block 11* c'erano circa 90 detenuti del *Sonderkommando*".

testimonianza sovietica egli afferma che una parte dei detenuti del "*Sonderkommando*" venivano sistematicamente uccisi dalle SS «soprattutto mediante cremazione»¹¹⁰⁷, cosa che poi ribadisce¹¹⁰⁸. Nella deposizione polacca egli racconta episodi decisamente insensati. Ho già commentato la storia del sacco "refrattario".

Tauber sviluppa questo tema propagandistico con vari esempi fantasiosi. Se i "dentisti" tralasciavano di estrarre un dente d'oro dalla bocca dei cadaveri, ciò era considerato sabotaggio «e il dentista colpevole veniva bruciato vivo in un forno»¹¹⁰⁹. Indi Tauber inventa spudoratamente questa storiella:

«Fui personalmente testimone del fatto che un dentista ebreo francese fu bruciato in questo modo nel crematorio V. Egli si difendeva e gridava, ma le SS, ce n'erano alcune, si gettarono su di lui, lo resero inoffensivo e lo introdussero vivo in un forno. La punizione dell'essere bruciati vivi era usata abbastanza spesso per gli uomini del *Sonderkommando*,...»¹¹¹⁰.

Seguono altre due storielle non meno fantasiose:

«Ricordo anche un altro caso che ebbe luogo nel crematorio n. V nell'estate del 1944. Allora su uno dei lavoratori comuni, un Ebreo che veniva da Walbrom di nome Lejb, di circa vent'anni, bruno, che aveva il numero centottomila e passa, durante il cambio di turno del personale furono trovati un anello e un orologio d'oro. Fu dunque radunato tutto il personale del *Sonderkommando* impiegato nel crematorio e davanti ai loro occhi egli fu appeso con le mani legate dietro [*la schiena*] ad una barra di ferro sopra i gasogeni. Egli rimase appeso in questa posizione per circa un'ora, poi, dopo che gli erano state slegate le braccia e le gambe, fu introdotto in un forno non riscaldato del crematorio, dove il cenerario sottostante fu innaffiato di benzina e incendiato, sicché le fiamme arrivarono nella muffola in cui si trovava questo Lejb.

Dopo un paio di minuti il forno fu aperto e allora il condannato ne fuggì fuori completamente ustionato e gli fu ordinato di correre intorno al cortile del crematorio e di gridare che era un ladro, poi gli fu ordinato di arrampicarsi sui fili spinati della recinzione del crematorio, che allora, dato che era giorno, non era elettrificata¹¹¹¹. Quando fu sulla sommità dei fili, il capo del crematorio Moll gli sparò. Moll di nome si chiamava Otto.

Un'altra volta le SS spinsero un detenuto che indugiava nel lavoro al crematorio in una fossa in cui c'era grasso umano bollente. All'epoca i cadaveri venivano cremati in fosse all'aperto, dalle quali il grasso scorreva in un serbatoio separato scavato nella terra. Questo grasso veniva usato per innaffiare i cadaveri per accelerare il processo di combustione. Questo sventurato fu tirato fuori ancora vivo da quel serbatoio di grasso e fu fucilato. Per espletare le formalità, il cadavere fu portato nel *Block*, dove fu rilasciato il "*Totenschein*" [*certificato di morte*], e solo il giorno dopo il cadavere fu portato nell'area del crematorio e cremato in una fossa»¹¹¹².

Qui la cosa tragica è che Tauber pretenda di essere stato testimone *oculare* di queste grottesche storielle propagandistiche.

Egli racconta inoltre che Moll «in molti casi gettò persone vive nelle fosse ardenti»¹¹¹³.

Pressac "documenta" questa affermazione pubblicando un disegno di Olère che rappresenta Moll mentre minaccia con la pistola due donne che si trovano sul bordo di una fossa dalla quale si innalzano delle fiamme¹¹¹⁴. Come ho già spiegato sopra, data la temperatura della fossa ardente, le due malcapitate sarebbero bruciate vive senza bisogno di gettarsi nella fossa e Moll stesso avrebbe subito la stessa sorte.

¹¹⁰⁷ Protocollo della deposizione di H. Tauber del 27-28 febbraio 1945 davanti alla Commissione di inchiesta sovietica. GARF, 7021-108-13, p. 9.

¹¹⁰⁸ Idem, p. 10.

¹¹⁰⁹ Protocollo della deposizione di H. Tauber al giudice istruttore Jan Sehn il 24 maggio 1945. Processo Höss, tomo 11, p. 137.

¹¹¹⁰ Idem.

¹¹¹¹ Lo *Standortbefehl* Nr.18/44 del 27 giugno 1944 informava: «La recinzione di filo di ferro intorno ai crematori III e IV [IV e V] è elettrificata a partire da lunedì 26 giugno 1944, ore 16» [«*Das Drahthindernis um die Krematorien III und IV ist ab Montag, dem 26.6.44, 16,00 Uhr, mit elektrischem Strom geladen*»]. APMO, D-AuI-1/61, numero di inventario 4591, p. 343.

¹¹¹² Protocollo della deposizione di H. Tauber del 24 maggio 1945 davanti al giudice istruttore Jan Sehn. Processo Höss, tomo 11, p. 138.

¹¹¹³ Idem, p. 144.

¹¹¹⁴ J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., p. 497. Il disegno è stato ripreso anche da Van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 181.

Un'altra storia propagandistica è quella dell' *Unterscharführer* che al crematorio «tagliava ai cadaveri dei fucilati la carne grossa» e se la portava via¹¹¹⁵.

Un'ultima storia:

«Ricordo che il Capo Mietek chiese a Grabner di assegnargli per il lavoro un detenuto, perché uno del nostro gruppo era morto. Grabner gli rispose che non poteva dargli una "Zugang" [*detenuto nuovo arrivato*], ma se avesse ucciso altri quattro Ebrei gli avrebbe dato cinque "Zugang" [*Zugänge*]. Chiese inoltre a Mietek con che cosa picchiasse i detenuti. Mietek gli mostrò un bastone. Grabner afferrò allora una griglia [*sic*] di ferro e disse a Mietek che doveva colpire i detenuti con essa»¹¹¹⁶.

Simili sciocchezze propagandistiche non meritano neppure un commento.

9.6. CONCLUSIONE

Non c'è dubbio che, come ha mostrato Pressac, dal punto di vista architettonico, ossia per quanto riguarda la descrizione dei crematori, le testimonianze di Tauber siano effettivamente attendibili. Ciò vale anche per la descrizione dei forni crematori, precisa e dettagliata, nella quale però non appare alcun accenno alle soffierie dei forni a 3 muffole¹¹¹⁷ - fatto strano perché esse venivano azionate regolarmente durante le cremazioni e i ventilatori erano abbastanza rumorosi, perciò non potevano passare inosservati - e all'impianto di disaerazione della sala forni del crematorio II (e III).

Ciò che conta, però, è il fatto che tutte le sue dichiarazioni relative alle presunte gasazioni omicide e alle cremazioni nei forni crematori e all'aperto sono storicamente false e tecnicamente insensate.

Il giudizio di Pressac che ho citato sopra è doppiamente ingenuo. Anzitutto la effettiva corrispondenza delle dichiarazioni di Tauber con la struttura architettonica e con gli impianti dei crematori non è affatto «la prova dell'eccezionale validità della sua testimonianza», ma semplicemente la sua *conditio sine qua non*: la corretta descrizione dei crematori non implica necessariamente che in essi sia avvenuto ciò che Tauber afferma. In secondo luogo, la corrispondenza della sua testimonianza con «il materiale storico disponibile ora, che non era disponibile nel maggio 1945», cioè con la documentazione sequestrata dai Sovietici, dipende semplicemente dal fatto che - come risulta chiaro dalle sue testimonianze - Tauber fu messo a conoscenza di tale documentazione da parte degli inquirenti sovietici.

Nella testimonianza polacca Tauber dichiara:

«Chiamo muffole, secondo la terminologia accolta dalla Commissione sovietica, le storte per la cremazione dei cadaveri»¹¹¹⁸.

In realtà la denominazione comune delle camere di cremazione era il termine tedesco "*Muffel*", polonizzato in "*mufle*", cosa che Tauber avrebbe dovuto sapere bene; invece egli usa sempre il termine errato "*retorty*", storte.

Tauber inoltre poté osservare gli impianti e i dispositivi dei crematori e gli elementi dei forni all'epoca immagazzinati nel *Bauhof*.

Dall'esame delle testimonianze di Tauber risulta anzi che egli tentò di spiegare i documenti che gli erano stati mostrati dai Sovietici e le relative spiegazioni costituiscono una parte non irrilevante delle sue testimonianze. Mi limito ai casi più evidenti.

1) Tauber dichiara che le docce finte furono installate nella camera a gas (e panche e attaccapanni nello spogliatoio) soltanto nell'autunno 1943 «per camuffare lo spogliatoio e la camera a gas presentandoli come bagno e disinfezione».

Quest'affermazione, che non ha alcun riscontro documentario, serviva semplicemente a spiegare la ragione per la quale nell'inventario allegato alla deliberazione di consegna del crematorio III del 24 giugno 1943 relativo allo scantinato (*Kellegeschoss*) nel *Leichenkeller 1* (presunta camera a gas omicida) figurano "14 docce" (*14 Brausen*), mentre nel corrispondente inventario del crematorio II (31 marzo 1943) le docce non appaiono affatto. Come ho chiarito sopra, queste docce rientravano in realtà nelle "Misure speciali per il miglioramento delle installazioni igieniche" del campo di Birkenau

¹¹¹⁵ Protocollo della deposizione di H. Tauber del 24 maggio 1945 davanti al giudice istruttore Jan Sehn . Processo Höss, tomo 11., pp. 146-147.

¹¹¹⁶ Idem, p. 127.

¹¹¹⁷ Ciascuno dei cinque forni era dotato di una soffieria propria n.275, due destre e tre sinistre.

¹¹¹⁸ Protocollo della deposizione di H. Tauber del 24 maggio 1945 davanti al giudice istruttore Jan Sehn . Processo Höss, tomo 11, p. 124.

le quali furono ordinate da Kammler all'inizio di maggio del 1943, e proprio per questo le docce non potevano figurare in un documento (l'inventario summenzionato del crematorio II) redatto il 31 marzo¹¹¹⁹.

2) In tale contesto Tauber afferma che le presunte docce finte «erano fissate a pezzi di legno che erano stati inseriti a questo scopo nel soffitto di cemento della camera a gas».

Si tratta delle tavolette già discusse nel capitolo 4.3. Ma una tavoletta può essere inserita nel calcestruzzo soltanto quando questo è fresco, cioè quando viene effettuata la gettata del calcestruzzo. Le tavolette in questione erano state infatti installate nell'armatura del solaio del *Leichenkeller 1*, cosa ovvia, dato che costituivano le basi alle quali dovevano essere fissate le lampade del locale. Esse dunque non potevano essere state inserite nel calcestruzzo indurito «nell'autunno 1943», come lascia intendere Tauber; d'altra parte, se le tavolette furono installate durante la gettata del solaio allo scopo dichiarato dal testimone, perché le presunte docce finte vi furono fissate soltanto «nell'autunno 1943»?

La prima ispezione ufficiale delle rovine del crematorio II fu eseguita dai Polacchi il 12 maggio 1945, dodici giorni prima dell'interrogatorio di Tauber da parte del giudice Sehn, la seconda il 4 giugno. Le ispezioni furono molto accurate: esse permisero tra l'altro di recuperare alcune grate delle aperture di ventilazione del *Leichenkeller 1*¹¹²⁰, perciò le tavolette infisse nel solaio del locale non potevano essere sfuggite all'osservazione di colui che aveva effettuato l'ispezione e alla conoscenza del giudice Sehn, che ne aveva evidentemente informato Tauber, a meno che non avesse partecipato personalmente all'ispezione.

È dunque chiaro che Tauber volle fornire una spiegazione “criminale” - puramente fittizia - di queste tavolette.

3) La storia della baracca-spogliatoio, la quale, come ho mostrato sopra, è una semplice invenzione, serviva soltanto a spiegare perché nella pianta di Birkenau 2216 del 20 marzo 1943 compaia una baracca davanti all'angolo nord-est del crematorio II. Tauber infatti non chiarisce per quale ragione si era resa necessaria la costruzione di questa baracca e Pressac, che la considera una “prova” dell'attendibilità di Tauber, fornisce al riguardo due spiegazioni contrastanti e inconcludenti. In realtà, come ho chiarito sopra, questa baracca era stata ordinata dall' *SS-Standortarzt* il 21 gennaio 1943 ed già stata installata un mese prima della presunta gasazione inaugurale descritta da Tauber, il che, tra l'altro, vanifica i tentativi di spiegazione di Pressac¹¹²¹.

4) Tauber dice che i tre impianti di tiraggio aspirato «furono successivamente smontati e i condotti che portavano i gas combustibili dai forni crematori furono collegati direttamente al camino». Ciò è vero e i relativi lavori, come ho esposto sopra, furono eseguiti dopo che Tauber aveva lasciato il crematorio II (metà aprile): allora come poteva sapere il testimone questi dettagli tecnici dato che all'epoca si trovava nel crematorio IV e poi non ritornò più al crematorio II? Evidentemente dai documenti sequestrati dai Sovietici.

5) Anche le affermazioni di Tauber sulla forza del *Sonderkommando* derivano dai documenti che gli erano stati esibiti dai Sovietici. Questi documenti sono molto frammentari e cominciano dal gennaio 1944: il 1° gennaio 1944 la forza del personale dei crematori (*Krematoriumspersonal*) era di 383 detenuti, il 31 gennaio di 414 e il 15 febbraio di 405¹¹²²: perciò Tauber dichiara che all'inizio (marzo 1943) tale personale «contava circa 400 detenuti e mantenne questa forza fino al gennaio o febbraio 1944»¹¹²³. Per i nove mesi intermedi egli non fornisce alcuna cifra solo perché al riguardo non esistono documenti.

6) Ancora più importante è il fatto che Tauber, al pari della Commissione di inchiesta sovietica, fino al febbraio 1945 ignorava la denominazione di *Bunker* successivamente attribuita alle presunte camere a gas provvisorie di Birkenau. Egli infatti le chiama semplicemente “camere a gas separate” (“*otdelnie gazovie kameri*”). Il termine *Bunker*, pretesamente di uso comune tra SS e detenuti come denominazione ufficiale delle due presunte installazioni di gasazione, fu creato all'inizio dell'istruttoria di Jan Sehn¹¹²⁴.

¹¹¹⁹ Vedi capitolo 4.

¹¹²⁰ Processo Höss, tomo 11, p. 30.

¹¹²¹ Vedi capitolo 2.3.

¹¹²² *Auschwitz: Open Air Incinerations*, op. cit., p. 80.

¹¹²³ Protocollo della deposizione di H. Tauber del 24 maggio 1945 davanti al giudice istruttore Jan Sehn . Processo Höss, tomo 11, p. p. 145.

¹¹²⁴ Vedi capitolo 17.4.

Dal punto di vista storico, le dichiarazioni di Tauber sono false o errate o prive di riscontro oggettivo, come:

- la presunta gasazione di «resistenti francesi»,
- i trasporti di ebrei francesi e olandesi nel marzo-aprile 1943, - il trasporto greco presuntamente arrivato subito dopo il trasporto da Cracovia gasato per primo nel crematorio II,
- la forza numerica di questo trasporto,
- la presenza di Mengele ad Auschwitz nel marzo-aprile 1943,
- la data della rivolta del "Sonderkommando",
- il numero delle SS presuntamente uccise durante la rivolta,
- la presenza di 5 "fosse di cremazione" nel cortile del crematorio V nell'estate del 1944,
- la presenza di una ferrovia campale in prossimità delle "fosse di cremazione",
- la presenza di 4 o 7 fosse di cremazione in tutta l'area di Birkenau nel 1944,
- il trasporto dei crematori a Gross-Rosen,
- la gasazione di 200 detenuti del "Sonderkommando" nella camera di disinfestazione del "Kanada" di Auschwitz,
- la forza del "Sonderkommando" nel 1944,
- la sua ripartizione nei singoli crematori,
- la divisione della presunta camera a gas del crematorio II in due locali;
- la chiusura del crematorio I nel febbraio o nel marzo 1943¹¹²⁵ (Il crematorio I fu chiuso nel luglio 1943).

Per non parlare della menzogna sul numero delle vittime del campo:

«Secondo le mie supposizioni, la cifra totale delle persone gasate nei crematori di Auschwitz nel periodo in cui, come membro del *Sonderkommando*, prestai servizio in questi crematori, è di circa 2 milioni di persone. Durante la mia permanenza ad Auschwitz ebbi la possibilità di parlare con vari detenuti che avevano lavorato ai crematori e ai *Bunker* di Auschwitz prima del mio arrivo là. Da essi appresi che, quando cominciai a lavorare nei crematori, erano già state gasate circa due milioni di persone nei *Bunker* n. I e II o nel crematorio n. I. In totale dunque calcolo la cifra complessiva delle persone gasate ad Auschwitz a circa 4 milioni»¹¹²⁶.

La testimonianza di Tauber è storicamente inconsistente, infarcita di propaganda grottesca e tecnicamente insensata, sicché la pretesa di van Pelt che «non conteneva contraddizioni e non conteneva affermazioni improbabili» appare patetica.

In conclusione, parafrasando Pressac, si può dire che la testimonianza di Tauber, quella alla quale van Pelt attribuisce «il valore probatorio più alto», è «storicamente *inaffidabile* al 95%», cioè di nessun valore storico.

¹¹²⁵ Protocollo della deposizione di H. Tauber del 27-28 febbraio 1945 davanti alla Commissione di inchiesta sovietica. GARF, 7021-108-13, p. 3 e 7.

¹¹²⁶ Protocollo della deposizione di H. Tauber del 24 maggio 1945 davanti al giudice istruttore Jan Sehn . Processo Höss, tomo 11, pp. 149-150.

CAPITOLO 10

ANALISI CRITICA DELLE TESTIMONIANZE DI RUDOLF HÖSS

10.1. Le contraddizioni “inesistenti” delle dichiarazioni di Höss

Dopo Tauber, il testimone più importante addotto da van Pelt è Rudolf Höss, l'ex comandante di Auschwitz, che introduce così:

«Höss fu un testimone importante, perciò ogni tentativo di confutare l'Olocausto deve affrontare e confutare Höss».

Per questa ragione, secondo van Pelt,

«i negazionisti decisero che concentrare le loro energie nel demolire le dichiarazioni di Höss e mostrare che Auschwitz non poteva aver accolto un programma di sterminio era di importanza strategica»¹¹²⁷.

Egli aggiunge poi:

« Höss produsse molti testi scritti e rese numerose testimonianze e da Rassinier in poi i negazionisti hanno cercato di trovare contraddizioni nella testimonianza di Höss»¹¹²⁸,

pretesamente senza riuscirci, perciò, conclude van Pelt,

«i negazionisti non hanno avuto successo nell'attaccare la credibilità di Höss mettendo in rilievo contraddizioni»¹¹²⁹.

La pretesa di van Pelt è completamente falsa, ed egli lo sa bene, perché già in precedenza si era scontrato con una delle contraddizioni più gravi della testimonianza di Höss, una contraddizione che infirma totalmente la presunta genesi criminale dei crematori di Birkenau delineata da Pressac e accettata da van Pelt.

Procediamo per gradi.

All'inizio del suo libro van Pelt riporta, senza alcun commento, un lungo brano della dichiarazione giurata di Höss del 5 aprile 1946 (PS-3868), di cui riassumo le parti essenziali:

«[1] La questione finale [*Endlösung*] della questione ebraica significava lo sterminio totale di tutti gli Ebrei d'Europa.

[2] Nel giugno 1941 mi fu ordinato di installare impianti di sterminio ad Auschwitz.

¹¹²⁷ R.J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 5.

¹¹²⁸ Idem, p. 263.

¹¹²⁹ Idem, p. 271.

[3] A quel tempo nel Governatorato generale c'erano già altri tre campi di sterminio: Belzec, Treblinka e Wolzek. Questi campi erano sotto l' Einsatzkommando [*Kommando operativo*] della Polizia di Sicurezza e dell'SD [*Servizio di Sicurezza*]

[4] Visitai Treblinka per scoprire come vi venivano eseguiti gli stermini.

[5] Il comandante del campo di Treblinka mi disse che egli aveva liquidato 80.000 [*Ebrei*] nel corso di un semestre. Egli si occupava soprattutto della liquidazione di tutti gli Ebrei del ghetto di Varsavia.

[6] Egli usava gas monossido [*di carbonio*] e io non credevo che il suo metodo fosse molto efficiente. Perciò quando allestii l'edificio di sterminio ad Auschwitz I usai gas Cyklon B, che era acido prussico cristallizzato che facevamo cadere nella camera della morta da una piccola apertura»¹¹³⁰.

In questa citazione ho numerato progressivamente le frasi per comodità di confutazione.

Prima di affrontare la discussione è necessario precisare che non esiste alcuna prova documentaria della pretesa convocazione di Höss a Berlino. Van Pelt e Deborah Dwork azzardano che egli fu a Berlino i giorni 13 e 14 giugno 1941 per discutere con Kammler presso lo *Hauptamt Haushalt und Bauten* i progetti di ampliamento del campo di Auschwitz¹¹³¹ e in tale occasione si incontrò anche con Himmler:

«Anche Himmler si trovava in città, per celebrare il quinto anniversario della sua nomina a capo della Polizia tedesca. Dato il suo interesse personale per il futuro di Auschwitz, sembra probabile che il completamento del primo piano generale sia stato per lui un'occasione per chiacchierare con Höss»¹¹³².

Il documento da essi invocato a sostegno di questa congettura è una lettera di Kammler a Höss datata 18 giugno 1941 che fa semplicemente riferimento a un colloquio di Höss col capo dell' *Amt I* dell'*Hauptamt Haushalt und Bauten*, *SS-Oberführer* Lörner, e con Kammler, senza specificare dove ebbe luogo¹¹³³. Nelle sue annotazioni di Cracovia, Höss ha raccontato di una visita di Kammler ad Auschwitz nel 1941, quando il capo della *Bauleitung* era ancora August Schlachter¹¹³⁴, dunque anteriormente al 1° ottobre 1941, quando Schlachter fu sostituito da Bischoff. L'incontro del 13-14 giugno avvenne dunque quasi certamente ad Auschwitz e non a Berlino.

[1] Nello scritto *La "soluzione finale della questione ebraica" nel campo di Auschwitz [Die "Endlösung der Judenfrage" im KL Auschwitz]*, redatto da Höss in carcere a Cracovia nel novembre 1946, viene precisato:

«Nell'estate del 1941 - al momento non potrei citare la data esatta - venni improvvisamente convocato a Berlino presso il *Reichsführer*, tramite il suo aiutante. Contrariamente al solito, Himmler mi ricevette senza che fosse presente nessun aiutante, e mi disse sostanzialmente quanto segue: - Il Führer ha ordinato la soluzione finale della questione ebraica [*die Endlösung der Judenfrage*], e noi SS dobbiamo eseguire quest'ordine»¹¹³⁵.

Ma, nel giugno 1941, Hitler non poteva aver ordinato la "soluzione finale della questione ebraica" nel senso dello sterminio biologico (senso non attestato del resto da alcun documento), perché ancora all'inizio di febbraio del 1942 tale espressione si riferiva al progetto Madagascar, come risulta dalla seguente lettera scritta il 10 febbraio 1942 da Franz Rademacher, capo della sezione "ebraica" del ministero degli esteri, al delegato Bielfeld:

[«Nell'agosto del 1940 Le consegnai per i Suoi atti il piano della soluzione finale della questione ebraica elaborato dal mio ufficio, secondo il quale, nel trattato di pace, si doveva esigere dalla Francia l'isola di Madagascar, ma l'esecuzione pratica del compito doveva essere affidata all'Ufficio Centrale di Sicurezza del Reich. Conformemente a questo piano, il *Gruppenführer* Heydrich è stato incaricato dal *Führer* di attuare la soluzione della questione ebraica in Europa. La guerra contro l'Unione Sovietica ha frattanto consentito di

¹¹³⁰ Idem, p. 4.

¹¹³¹ D. Dwork, R. J. van Pelt, *Auschwitz 1270 to the present*, op. cit., p. 214.

¹¹³² Idem, p. 280.

¹¹³³ RGVA, 502-1-11, p. 37.

¹¹³⁴ Profilo di Kammler intitolato "*Der Chef der Amtsgruppe C im WVHA war der SS-Gruppenführer Dr. ing. Kammler*" e datato novembre 1946. AGK, NTN, 103, p. 244.

¹¹³⁵ *Comandante ad Auschwitz. Memoriale autobiografico di Rudolf Höss*, op. cit., p. 171. Testo tedesco in: *Kommandant in Auschwitz. Autobiographische Aufzeichnungen des Rudolf Höss*, op. cit., p. 157.

disporre di altri territori per la soluzione finale [*andere Territorien für die Endlösung*]. Di conseguenza il *Führer* ha deciso che gli Ebrei non devono essere espulsi nel Madagascar, ma all'est. Perciò il Madagascar non deve più essere previsto per la soluzione finale». [*«Im August 1940 übergab ich Ihnen für Ihre Akten den von meinem Referat entworfenen Plan zur Endlösung der Judenfrage, wozu die Insel Madagaskar von Frankreich im Friedensvertrag gefordert, die praktische Durchführung der Aufgabe aber dem Reichssicherheitshauptamt übertragen werden sollte. Gemäss diesem Plane ist Gruppenführer Heydrich vom Führer beauftragt worden, die Lösung der Judenfrage in Europa durchzuführen.*

Der Krieg gegen die Sowjetunion hat inzwischen die Möglichkeit gegeben, andere Territorien für die Endlösung zur Verfügung zu stellen. Demgemäss hat der Führer entschieden, dass die Juden nicht nach Madagaskar, sondern nach dem Osten abgeschoben werden. Madagaskar braucht somit nicht mehr für die Endlösung vorgesehen zu werden»]¹¹³⁶.

[2] Nel capitolo 1.7 ho già anticipato le contraddizioni che derivano dalla cronologia di Höss. Qui approfondisco l'interpretazione che ne dà van Pelt.

Già in precedenza egli si era reso ben conto che la dichiarazione di Höss relativa al presunto ordine di sterminio ebraico nel giugno 1941 è in totale contrasto con la genesi degli impianti di sterminio delineata da Pressac e da lui condivisa, ma, a differenza di Pressac, che cambiò la datazione del presunto incontro Höss-Himmler posticipandola di un anno, van Pelt cambiò il contenuto del presunto ordine di Himmler:

«Le confessioni di Höss a Norimberga sembrano chiudere il caso relativo alle origini di Auschwitz come campo di morte. Ma contraddizioni interne nelle sue dichiarazioni nonché prove supplementari indirette ma pertinenti fanno pensare che Höss reinterpretò gli eventi effettivamente accaduti alla luce delle conseguenze finali. Probabilmente egli ebbe una conversazione con Himmler nel giugno 1941. Probabilmente essi parlarono della costruzione di impianti di sterminio ad Auschwitz. Ma probabilmente, *nel giugno 1941*, queste installazioni non erano destinate all'uccisione in massa degli Ebrei europei»¹¹³⁷.

Ma questa "probabilità" è in realtà insussistente, perché Höss ribadì sempre con sicurezza che il presunto ordine di Himmler riguardava gli Ebrei europei. Già nella sua prima dichiarazione egli affermò:

«Mi fu ordinato di vedere Himmler a Berlino ed egli mi disse, più o meno, quanto segue: Il Führer ha ordinato la soluzione della questione ebraica in Europa»¹¹³⁸.

Ho già menzionato lo scritto *La "soluzione finale della questione ebraica" nel campo di Auschwitz*, che dice la stessa cosa, e ciò è confermato anche dalle annotazioni di Höss su Himmler, dove si parla esplicitamente di un «ordine di sterminio in massa degli Ebrei [*Befehl zur Massen-Vernichtung der Juden*]» che il comandante di Auschwitz avrebbe ricevuto dal *Reichsführer-SS* nell'estate del 1941¹¹³⁹. Höss lo ripeté anche nel corso del dibattimento processuale:

«Nell'estate del 1941 - non riesco a ricordare la data - Himmler mi ordinò personalmente di recarmi nel suo ufficio e mi disse quanto segue: "Il Führer ha ordinato che la questione ebraica venga risolta definitivamente"»¹¹⁴⁰.

Van Pelt ricorre pertanto a un misero sotterfugio per eliminare questa lancinante contraddizione.

[3] Questo punto è talmente assurdo che perfino van Pelt ha dovuto riconoscerlo, scrivendo con D. Dwórk:

«Nel suo affidavit, dicendo che "nel giugno 1941 [*g/l*] fu ordinato di installare impianti di sterminio ad Auschwitz", egli spiegò anche che "a quel tempo nel Governatorato

¹¹³⁶ NG-5770.

¹¹³⁷ D. Dwórk, R. J. van Pelt, *Auschwitz 1270 to the present*, op. cit., p. 279.

¹¹³⁸ Dichiarazione di Höss del 14 marzo 1946. NO-1210.

¹¹³⁹ *Comandante ad Auschwitz. Memoriale autobiografico di Rudolf Höss*, op. cit., p. 201. Testo tedesco: *Kommandant in Auschwitz. Autobiographische Aufzeichnungen des Rudolf Höss*, op. cit., p. 180.

¹¹⁴⁰ Processo Höss, seconda udienza, 12 marzo 1947. AGK, NTN, 105, p. 108.

generale c'erano già altri tre campi di sterminio: Belzec, Treblinka e Wolzek [Sobibor]¹¹⁴¹”. Però questi campi entrarono in funzione solo nel 1942. In un rapporto dettagliato sul ruolo di Auschwitz nel genocidio degli Ebrei scritto da Höss un anno dopo, egli mise di nuovo Auschwitz in relazione con gli altri centri di uccisione e fece di nuovo lo stesso errore di datazione. “Himmler mi disse quanto segue: ‘Il Führer ha ordinato la soluzione finale della questione ebraica, e noi SS dobbiamo eseguire quest'ordine. I centri di sterminio attualmente esistenti a Oriente non sono assolutamente in condizione di far fronte alle grandiose azioni previste. Ho scelto perciò Auschwitz’”¹¹⁴². Nel giugno 1941 non c'erano “centri di sterminio esistenti a Oriente»»¹¹⁴³.

Infatti i campi di Belzec e di Treblinka entrarono ufficialmente in funzione il 17 marzo e il 23 luglio 1942.

[4-6] Quest'anacronismo è tuttavia ancora più grave di quanto sembri a prima vista. Höss infatti pretende di aver visitato Treblinka in un periodo anteriore alle prime gasazioni omicide con lo Zyklon B ad Auschwitz, che avrebbe introdotto nel campo che comandava proprio perché il metodo del «gas monossido» pretesamente usato a Treblinka non era a suo avviso «molto efficiente». Il sistema di introduzione dello Zyklon B nella «nella camera della morta da una piccola apertura» si riferiva al crematorio I, come Höss confermò durante il dibattimento:

«Dopo la prima gasazione nel Block 11 – l'edificio designato per gli arresti – dei trasporti furono gasati nel vecchio crematorio, nella cosiddetta camera mortuaria. La gasazione avveniva così: fu praticato un buco [*dziura*]¹¹⁴⁴ nel soffitto e attraverso questo buco veniva gettato nel locale il gas – una massa cristallina»¹¹⁴⁵.

Poiché la presunta attività omicida nel crematorio I, secondo D. Czech, sarebbe iniziata il 16 settembre 1941¹¹⁴⁶, la presunta visita di Höss a Treblinka si collocherebbe in un periodo anteriore a questa data. Dunque Höss avrebbe visitato Treblinka dieci mesi prima che fosse aperto; non solo, ma il campo avrebbe già liquidato 80.000 Ebrei nel corso di un semestre, il che significa che esso sarebbe entrato in funzione almeno nel marzo 1941; poiché infine le vittime provenivano dal ghetto di Varsavia, le deportazioni in massa da questo ghetto non sarebbero cominciate nel luglio 1942, ma, appunto, nel marzo 1941!

Nella dichiarazione del 14 marzo 1946 Höss precisò:

«Visitai il campo di Treblinka nella primavera del 1942 per informarmi sulla [*sua*] situazione»¹¹⁴⁷.

Ma ciò non fa che aggravare le contraddizioni, perché all'epoca della presunta visita lo Zyklon B a scopo omicida era già stato pretesamente impiegato sia a scopo sperimentale (Block 11, crematorio I), sia a scopo di sterminio in massa (*Bunker 1*, presuntamente entrato in funzione il 20 marzo 1942)¹¹⁴⁸.

Per eliminare questa fastidiosa contraddizione, van Pelt e D. Dwórk non trovarono di meglio che spostare la presunta visita di Höss a Treblinka a dopo la seconda visita di Himmler ad Auschwitz (17 e 18 luglio 1942):

«È molto probabile che durante la sua visita di luglio Himmler avesse raccomandato a Höss di prendere l'ispirazione da Treblinka, che era stato concepito dall'inizio come centro di sterminio»¹¹⁴⁹.

A ciò si aggiunge che, nell'annotazione *La “soluzione finale della questione ebraica” nel campo di Auschwitz* Höss scrisse che alla fine di novembre del 1941 Eichmann non aveva ancora trovato un

¹¹⁴¹ L'identificazione di “Wolzek” con Sobibor è una semplice congettura infondata.

¹¹⁴² Si tratta dello scritto *La “soluzione finale della questione ebraica”* citato sopra. *Comandante ad Auschwitz. Memoriale autobiografico di Rudolf Höss*, op. cit., p. 171.

¹¹⁴³ D. Dwork, R. J. van Pelt, *Auschwitz 1270 to the present*, op. cit., p. 279.

¹¹⁴⁴ Sul numero delle presunte aperture di introduzione dello Zyklon B sulla copertura della camera mortuaria (*Leichenhalle*) del crematorio I le testimonianze sono in totale contraddizione: esse era 6 per Broad e Müller, 2-3 (sic) per Aumeier, 2 per Jankowski, 1 per Höss. Vedi al riguardo il mio studio *Auschwitz: Crematorium I and the Alleged Homicidal Gasings*, op. cit.

¹¹⁴⁵ AGK, NTN, 105, p. 111. Vedi capitolo 17.3.

¹¹⁴⁶ D. Czech, *Kalendarium der Ereignisse im Konzentrationslager Auschwitz-Birkenau 1939-1945*, op. cit., p. 122.

¹¹⁴⁷ NO-1210.

¹¹⁴⁸ D. Czech, *Kalendarium der Ereignisse im Konzentrationslager Auschwitz-Birkenau 1939-1945*, op. cit., p. 186.

¹¹⁴⁹ D. Dwork, R. J. van Pelt, *Auschwitz 1270 to the present*, op. cit., p. 321.

gas adatto per lo sterminio; ciò avvenne «nell'autunno del 1941», evidentemente dopo la fine di novembre, quando l'*Hauptsturmführer* Karl Fritsch usò lo Zyklon B per la "prima gasazione" nel seminterrato del Block 11¹¹⁵⁰, ma questa datazione è in evidente contrasto con quella del 3-5 settembre addotta da D. Czech¹¹⁵¹.

È dunque facilmente comprensibile perché van Pelt non si sia minimamente soffermato su queste ulteriori contraddizioni.

Nella dichiarazione del 14 marzo 1946 Höss asserì:

«Quando, nel 1942, i nuovi crematori non erano ancora terminati, i detenuti dovettero essere gasati in camere a gas installate provvisoriamente e dovettero poi essere bruciati in fosse»¹¹⁵².

Ciò significa che i crematori furono progettati fin dall'inizio come strumenti di sterminio per attuare il presunto ordine di Himmler, come Höss affermò esplicitamente nel corso dell'interrogatorio del 1° aprile 1946:

«Domanda - Che cosa faceste ad Auschwitz?

Risposta - Mi misi immediatamente in contatto col capo di una unità di costruzioni e gli dissi che avevo bisogno di un grande crematorio. Gli dissi che stavo per ricevere un gran numero di malati, ma non gli rivelai la mia vera ragione.

D. - E poi?

R. - E dopo che completammo i nostri piani, li mandai al *Reichsführer*. Dopo averli modificati in accordo con lo scopo reale delle sue istruzioni, essi furono approvati»¹¹⁵³.

Ciò sarebbe avvenuto nel giugno o luglio 1941, al suo ritorno ad Auschwitz dall'incontro con Himmler a Berlino. Tuttavia il primo progetto del nuovo crematorio – il futuro crematorio II – fu eseguito dall'*SS-Untersturmführer* Dejacó il 24 ottobre 1941¹¹⁵⁴, cioè tre o quattro mesi dopo, il che poco si concilia con l'avverbio "immediatamente". Il secondo progetto del crematorio fu realizzato nel novembre 1941 dall'architetto Werkmann, dell'*SS-Hauptamt Haushalt und Bauten*¹¹⁵⁵, il che dimostra che la costruzione di questo impianto non era un affare segreto locale. Höss afferma poi che egli modificò i progetti «in accordo con lo scopo reale» degli impianti secondo le istruzioni di Himmler – cioè modificò i piani originari trasformando un semplice impianto igienico-sanitario in un impianto di sterminio – e inviò i piani così modificati a Himmler, che li approvò.

Ma il progetto definitivo del nuovo crematorio fu realizzato ad Auschwitz nel gennaio 1942¹¹⁵⁶ e non contiene alcun "indizio criminale".

Le fandonie di Höss rientrano perfettamente nella logica *intenzionalista* fatta propria dal giudice Sehn e sostenuta per decenni dal Museo di Auschwitz: se l'ordine di sterminio ad Auschwitz fu emanato nel giugno 1941, l'intero campo di Birkenau fu concepito come campo di sterminio e i suoi crematori furono inevitabilmente progettati come strumenti criminali per eseguire quell'ordine, ma ciò è in totale contrasto con i risultati dello studio di Pressac accettati da van Pelt. Questi infatti ammette che

«nulla negli schizzi concettuali originali del crematorio o nei progetti che risalgono al gennaio 1942 fa pensare a camere a gas o al loro uso nella Soluzione Finale»¹¹⁵⁷.

Van Pelt respinge anche la congettura polacca relativa alla funzione sterminatrice del campo fin dall'origine, sostenendo che esso

«doveva servire da punto di transito [*per Ebrei tedeschi e cechi*] tra la Germania, la Boemia e la riserva [*ebraica*] progettata all'Est»¹¹⁵⁸.

Per van Pelt infatti il fantomatico ordine di sterminio di Himmler fu impartito nel luglio 1942:

¹¹⁵⁰ Die "Endlösung der Judenfrage" in KL Auschwitz, in: *Kommandant in Auschwitz. Autobiographische Aufzeichnungen des Rudolf Höss*, op. cit., pp. 158-159.

¹¹⁵¹ D. Czech, *Kalendarium der Ereignisse im Konzentrationslager Auschwitz-Birkenau 1939-1945*, op. cit., p. 117-120.

¹¹⁵² NO-1210.

¹¹⁵³ *Testimony of Rudolf Hoess taken at Nuremberg Germany, on 1 April, 1946, 1430 to 1730 by Mr. Sender Jaari and Lt. Whitney Harris*, p. 26. In: John Mendelsohn and Donald S. Detwiler Eds., *The Holocaust: Selected Documents in Eighteen Volumes*. Garland, New York and London, 1982, vol. 12.

¹¹⁵⁴ J.-C. Pressac, *Les crématoires d'Auschwitz. La machinerie de meurtre de masse*, op. cit., documento 9 fuori testo.

¹¹⁵⁵ Idem, documenti 10-11 fuori testo.

¹¹⁵⁶ Pianta 936(p), 936 (r), 1173-1174(p), 1173-117(r), 933, 933[-934], 933[-934](p), 933[-934](r), 932(p), 932(r), 934 in: J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and operation of the gas chambers*, pp. 268-288.

¹¹⁵⁷ R.J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 72.

¹¹⁵⁸ D. Dwork, R. J. van Pelt, *Auschwitz 1270 to the present*, op. cit., p. 291.

«Nel luglio 1942 Himmler visitò Auschwitz e ordinò che il campo divenisse un anello importante della cosiddetta Soluzione Finale della questione ebraica»¹¹⁵⁹.

Ma questa congettura è smentita da Höss stesso, il quale, con riferimento a Himmler, scrisse:

«A Birkenau assistette all'intera operazione di sterminio di un trasporto di Ebrei appena arrivato»¹¹⁶⁰.

Questa affermazione fu ripresa quasi alla lettera da D. Czech sotto la data del 17 luglio 1942:

«Dopo la visita del campo di Birkenau egli partecipa all'uccisione di un trasporto di Ebrei appena arrivato»¹¹⁶¹.

Himmler avrebbe assistito alla presunta gasazione di un trasporto di Ebrei olandesi o slovacchi¹¹⁶², il che significa che Birkenau era già allora un presunto campo di sterminio.

Ancora più chiaramente Höss dichiarò:

«Non saprei stabilire in quale epoca cominciò lo sterminio degli Ebrei; probabilmente già nel settembre del 1941, ma forse anche solo nel gennaio del 1942»¹¹⁶³,
perciò la pretesa di van Pelt è completamente infondata.

Egli ha aggirato le enormi contraddizioni che ho segnalato sopra posticipando di un anno, come Pressac, la datazione del presunto ordine di sterminio di Himmler e adducendo spiegazioni cavillose¹¹⁶⁴.

Dunque non solo le dichiarazioni di Höss presentano gravi contraddizioni interne, ma sono anche in contraddizione con i cardini storiografici condivisi da van Pelt.

E ciò che ho esposto è ancora poco. In uno dei miei primi scritti, intitolato *Auschwitz: le "confessioni" di Höss*¹¹⁶⁵, ho infatti elencato 60 contraddizioni e false dichiarazioni dell'ex comandante di Auschwitz.

Il altri studi ho inoltre esposto in modo approfondito le contraddizioni e le false dichiarazioni di Höss riguardo alle presunte gasazioni omicide nel Block 11¹¹⁶⁶, nel crematorio I¹¹⁶⁷ e nei *Bunker* di Birkenau¹¹⁶⁸.

10.2. Errori, incongruenze e metodiche capziose di van Pelt

Oltre a quest'opera sistematica di travisamento, nella trattazione delle testimonianze di Höss van Pelt mostra come al solito superficialità e carenza di conoscenze storiche.

Egli afferma:

«Mentre aspettava l'esecuzione, Höss scrisse una dettagliata autobiografia di 224 pagine che sviluppava le sue precedenti dichiarazioni sulle gasazioni e le poneva nel contesto di una più ampia storia di Auschwitz»¹¹⁶⁹.

In realtà la sentenza del processo Höss fu pronunciata il 2 aprile 1947 ed egli fu giustiziato il 16 aprile, ma le sue annotazioni risalgono al periodo dal novembre 1946 al febbraio 1947. È veramente incredibile che van Pelt ignori un dato così elementare della storiografia olocaustica.

La stessa ignoranza traspare anche da quest'altra affermazione:

¹¹⁵⁹ R.J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 352; cfr. p. 80.

¹¹⁶⁰ Comandante ad Auschwitz. *Memoriale autobiografico di Rudolf Höss*, op. cit., p. 202. Testo tedesco: *Kommandant in Auschwitz. Autobiographische Aufzeichnungen des Rudolf Höss*, op. cit., p. 182.

¹¹⁶¹ D. Czech, *Kalendarium der Ereignisse im Konzentrationslager Auschwitz-Birkenau 1939-1945*, op. cit., p. 250.

¹¹⁶² In realtà la cronologia della visita di Himmler rende impossibile che egli abbia presenziato a queste presunte gasazioni, come ho dimostrato nello studio *Special Treatment in Auschwitz. Origin and Meaning of a Term*, op. cit., pp. 17-25.

¹¹⁶³ Comandante ad Auschwitz. *Memoriale autobiografico di Rudolf Höss*, op. cit., p. 174. Testo tedesco: *Kommandant in Auschwitz. Autobiographische Aufzeichnungen des Rudolf Höss*, op. cit., pp. 159-160.

¹¹⁶⁴ Vedi capitolo 17.

¹¹⁶⁵ Edizioni La Sfinge, Parma, 1987. Il testo è apparso anche in francese col titolo *Les fausses confessions de Rudolf Höss*, in: "Tabou", Éditions Akribèia, Saint-Genis-Laval, 2002, vol. 3, pp. 68-105.

¹¹⁶⁶ C. Mattogno, *Auschwitz: The First Gassing. Rumor and Reality*. Theses & Dissertations Press, Chicago, 2005, pp. 16-18 e 78-79.

¹¹⁶⁷ C. Mattogno, *Auschwitz: Crematorium I and the Alleged Homicidal Gassings*, op. cit., pp. 50-53.

¹¹⁶⁸ C. Mattogno, *The Bunkers of Auschwitz. Black Propaganda versus History*, op. cit., pp. 136-139.

¹¹⁶⁹ R.J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 263.

«Data la piena confessione di Höss, non sorprese che la corte lo dichiarasse colpevole di assassinio di massa. Tuttavia, sorprendentemente, la corte non accettò il numero di 4 milioni di vittime menzionato nel rapporto sovietico che fu assunto nell'atto d'accusa»¹¹⁷⁰.

Nella motivazione (*Uzasadnienie*) della sentenza del 2 aprile 1947 il "Najwyższy Trybunał Narodowy" (Tribunale Nazionale Supremo) riconobbe la cifra «minima» di 2.500.000 vittime (detenuti non immatricolati), più 300.000 detenuti immatricolati, più 12.000 prigionieri di guerra sovietici, ma senza escludere la cifra sovietica, riguardo alla quale, anzi, sentenziò che «la cifra di 3-4 milioni di queste vittime ha in sé ogni carattere di probabilità»¹¹⁷¹.

Particolarmente sintomatico è il silenzio di van Pelt su questa dichiarazione di Höss durante il dibattimento processuale:

«Non si potevano fare miglioramenti ai crematori. Dopo otto-dieci ore di attività i crematori erano inadatti ad un utilizzo ulteriore. Era impossibile farli funzionare continuativamente»¹¹⁷².

Una tale affermazione è in aperto contrasto con quella che van Pelt attribuisce a Tauber: 8-10 ore di funzionamento al giorno contro 24! La sua importanza fu subito rilevata da Fritjof Meyer, che ne fece uno dei cardini del suo controverso scritto su Auschwitz¹¹⁷³, in quanto sconvolge l'intero quadro delle testimonianze sui crematori. Ma Van Pelt non se ne è curato minimamente.

In realtà come ho dimostrato altrove¹¹⁷⁴, la contraddizione deriva da un errore di traduzione (il polacco "tygodni", settimane, è stato reso con "hours, ore"), ma ciò van Pelt non lo sapeva. Ma anche con questa correzione l'affermazione di Höss contrasta in modo stridente con il preteso funzionamento continuativo dei forni 24 ore al giorno assunto da van Pelt, e che è invece smentito da Höss, secondo il quale i forni crematori ebbero un uso limitato di 8-10 settimane e «era impossibile farli funzionare continuativamente».

Ecco un altro esempio del singolare metodo del silenzio di van Pelt. Egli riporta un passo della dichiarazione resa da Höss a Norimberga al dottor Gilbert:

«L'uccisione era facile; non c'era neppure bisogno di guardie per condurli nelle camere; essi [v] entravano semplicemente aspettandosi di fare la doccia e, invece dell'acqua, noi aprivamo il gas tossico»¹¹⁷⁵.

Dunque, secondo Höss, nelle presunte camere di sterminio il gas il gas usciva dalle docce! E van Pelt non dice una parola su una tale assurdità. La dichiarazione di Höss contiene altri errori grossolani sui quali van Pelt parimenti tace:

«Era Zyklon B, acido cianidrico in forma di cristalli che evaporavano immediatamente, vale a dire esso faceva effetto immediatamente appena veniva a contatto coll'ossigeno»¹¹⁷⁶.

Come è noto, lo Zyklon B non era costituito da "cristalli", ma da semplici granuli di farina fossile imbevuti di acido cianidrico. La denominazione errata di "cristalli" era molto diffusa tra i testimoni ed è ripresa perfino da Filip Müller, che parla di «cristalli di Zyklon-B (*Zyklon-B-Kristalle*)»¹¹⁷⁷.

Qui, alla sciocchezza dei "cristalli", si aggiunge anche quella dell'evaporazione «a contatto coll'ossigeno».

Ed ecco la descrizione dei crematori di Birkenau:

«In cinque forni doppi riscaldati con coke era possibile bruciare al massimo 2.000 corpi in 24 ore; due installazioni più piccole, con quattro forni doppi più grandi ciascuna, potevano eliminare circa 1.500 persone»¹¹⁷⁸.

¹¹⁷⁰ Idem.

¹¹⁷¹ AGK, NTN, 146z, p. 40.

¹¹⁷² Idem, p. 262.

¹¹⁷³ *Die Zahl der Opfer von Auschwitz. Neue Erkenntnisse durch neue Archivreise*, in: "Osteuropa. Zeitschrift für Gegenwartsfragen des Ostens", n. 5, maggio 2002, pp. 631-641. Vedi al riguardo la mia analisi *Auschwitz: le nuove revisioni di Fritjof Meyer*, in: "I Quaderni di Auschwitz", 1, marzo 2004, pp. 39-59.

¹¹⁷⁴ *Sulla controversia Piper-Mayer: propaganda sovietica contro pseudorevisionismo*, in: "I Quaderni di Auschwitz", 3, settembre 2004, pp. 5-31.

¹¹⁷⁵ R.J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 251.

¹¹⁷⁶ Idem, p. 252. Vedi capitolo 15.1.

¹¹⁷⁷ F. Müller, *Sonderbehandlung. Drei Jahre in den Krematorien und Gaskammern von Auschwitz*, op. cit., p. 184.

¹¹⁷⁸ R.J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 252.

Così i forni a tre muffole dei crematori II e III diventano a due muffole, mentre il forno a otto muffole (o forno doppio a quattro muffole) dei crematori IV e V diventa «quattro forni doppi».

Tuttavia nella dichiarazione del 14 marzo 1946 Höss aveva detto:

«La cremazione di circa 2.000 detenuti in cinque forni crematori richiedeva all'incirca 12 ore»¹¹⁷⁹.

Perciò la capacità di cremazione dei crematori II e III non era di 2.000 cadaveri al giorno, ma di 4.000.

Lo scopo della dichiarazione di Höss al dottor Gilbert era quello di dimostrare la possibilità dello sterminio ad Auschwitz di 2.500.000 persone - la cifra che, a suo dire, gli era stata comunicata da Eichmann, e lo fece così:

«Sulla base di questa cifra di 2.500.000, che è il numero delle persone le quali, secondo Eichmann, furono portate ad Auschwitz a scopo di sterminio, si può dire che in media arrivavano due trasporti al giorno, con un totale di 4.000 persone, di cui il 25% erano abili al lavoro, il saldo di 3.000 dovevano essere sterminate. Gli intervalli nelle varie operazioni possono essere calcolati complessivamente a nove mesi. Restano così 27 mesi, con 90.000 persone al mese - un totale di 2.430.000. Questo è un calcolo del potenziale tecnico»¹¹⁸⁰.

Ma in altre dichiarazioni Höss indicò la stessa cifra di 2.500.000 come reale, non già come «potenziale tecnico». Ad esempio, nella dichiarazione giurata dell'8 aprile 1946 asserì:

«Comandai Auschwitz fino al 1° dicembre 1943 e stimo vi furono giustiziate e sterminate mediante gasazione e cremazione almeno 2.500.000 vittime; almeno un altro mezzo milione morirono di fame e di malattia, il che porta la cifra totale a circa 3.000.000 di morti»¹¹⁸¹.

I 500.000 morti di fame e di malattie erano i detenuti immatricolati, una cifra addirittura superiore al totale di tutti i detenuti immatricolati ad Auschwitz: circa 400.000¹¹⁸².

Qui inoltre la cifra di 2.500.000 gasati era una valutazione di Höss, non una informazione ricevuta da Eichmann, e non includeva le vittime del 1944.

D'altra parte, se 2.430.000 gasati rappresentavano il 75% dei deportati, il loro numero totale era di 3.240.000, sicché gli abili al lavoro ammessi al campo - il 25% - sarebbero 810.000.

La dichiarazione resa da Höss a Norimberga al dottor Gilbert contiene inoltre una statistica delle «operazioni di massa» calcolate dall'ex comandante di Auschwitz «a un totale di 1.500.000 al massimo per il periodo dall'inizio del 1941 alla fine del 1944»¹¹⁸³. Nella tavola che segue le metto a confronto con le relative cifre di Piper¹¹⁸⁴

Paese	Piper	Höss	differenza
Ungheria	438.000	400.000	+ 38.000
Polonia	300.000	250.000	- 50.000
Francia	69.000	110.000	+ 41.000
Olanda	60.000	95.000	+ 35.000
Grecia	55.000	65.000	+ 10.000
Slovacchia	27.000	90.000	+ 63.000
Belgio	25.000	20.000	- 5.000
Germania e Austria e Protettorato di Boemia-Moravia	69.000	100.000	+ 31.000
Jugoslavia	10.000	/	- 10.000
Italia	7.500	/	- 7.500
Norvegia	690	/	- 690
KL	34.000	/	- 34.000
	1.095.190	1.130.000	+ 34.810

¹¹⁷⁹ NO-1210. Anche qui i crematori II e III hanno «five double stoves» e i crematori IV e V «four bigger stoves» ciascuno.

¹¹⁸⁰ R.J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 253.

¹¹⁸¹ PS-3868, p. 1.

¹¹⁸² F. Piper, *Die Zahl der Opfer von Auschwitz*. Verlag des Staatliches Museum in Oświęcim, 1993, p. 151.

¹¹⁸³ R.J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 253.

¹¹⁸⁴ F. Piper, *Die Zahl der Opfer von Auschwitz*, op. cit., p. 199.

Tuttavia queste cifre si riferiscono ai detenuti *deportati* ad Auschwitz, non ai presunti gasati. Di conseguenza la *stima* di Höss di 2.500.000 *gasati* è contraddittoria e storicamente insensata.

Già da questa breve esposizione risulta evidente quale credibilità si debba attribuire a chi pretende che

«i negazionisti non hanno avuto successo nell'attaccare la credibilità di Höss mettendo in rilievo contraddizioni»:

la stessa credibilità che meritano le dichiarazioni assurde e contraddittorie di Höss.

10.3. Le torture inflitte a Höss

Ormai è un fatto notorio che Höss fu torturato dai Britannici, ma bisogna comprendere quale sia il significato di questo fatto. Nel 1987¹¹⁸⁵, dopo aver documentato 60 contraddizioni e falsificazioni storiche nelle dichiarazioni di Höss, mi chiedevo perché il comandante di Auschwitz avesse mentito così spudoratamente. La risposta a tale questione, comunque irrilevante rispetto al *fatto accertato* della falsità delle sue dichiarazioni, era fornita da Höss stesso quando raccontò le vicende del suo arresto e del suo primo interrogatorio da parte degli inquirenti britannici:

«Venni arrestato l'11 marzo 1946, alle 23. [...]. La polizia mi fece subire gravi maltrattamenti. Venni inviato a Heide, dove mi rinchiusero nella stessa caserma dove, otto mesi prima, ero stato rilasciato dalle truppe inglesi.

Il mio primo interrogatorio si concluse con una confessione, dati gli argomenti più che persuasivi usati contro di me. Non so che cosa contenga la deposizione, sebbene l'abbia firmata»¹¹⁸⁶.

Martin Broszat, l'editore della versione originale tedesca delle annotazioni di R. Höss, avverte in nota:

«Si tratta di un documento dattiloscritto, di otto pagine, che Höss sottoscrisse il 14 marzo 1946, alle 2,30. Il suo contenuto non differisce sostanzialmente dalle sue deposizioni a Norimberga e più tardi a Cracovia»¹¹⁸⁷.

La prima “confessione” di R. Höss, quella che contiene gli elementi essenziali di tutte le altre “confessioni” successive, fu dunque redatta dagli inquirenti inglesi!

Höss aggiunse:

«Dopo qualche giorno venni trasferito a Minden sul Weser, il centro principale d'inchiesta per la zona inglese. Qui dovetti subire altri maltrattamenti per opera di un maggiore inglese, Pubblico Ministero. Le condizioni della prigione furono in tutto degne del suo comportamento. Dopo tre settimane, con mia grande sorpresa, mi rasarono, mi tagliarono i capelli e mi consentirono anche di lavarmi. Era la prima volta, dal momento dell'arresto, che mi toglievano le manette»¹¹⁸⁸

Il fatto che Höss sia stato torturato dagli Inglesi, è ormai storicamente accertato¹¹⁸⁹, essendo stato ammesso anche dal torturatore (Bernard Clarke) ed accettato come vero da J.-C. Pressac («fermato dagli inglesi nel marzo 1946, viene più volte violentemente picchiato e malmenato, fino a sfiorare la morte»)¹¹⁹⁰ e da Fritjof Meyer («Dopo tre giorni di privazione del sonno, torturato, picchiato ad ogni risposta, nudo e costretto a bere alcolici...»)¹¹⁹¹.

Van Pelt cerca di minimizzare la questione scrivendo:

¹¹⁸⁵ *Auschwitz: le “confessioni” di Höss*, op. cit., p. 29.

¹¹⁸⁶ *Comandante ad Auschwitz. Memoriale autobiografico di Rudolf Höss*, op. cit., pp. 158-159. Testo tedesco: *Kommandant in Auschwitz. Autobiographische Aufzeichnungen des Rudolf Höss*, op. cit., p. 149.

¹¹⁸⁷ *Idem*, nota 1 a p. 159.

¹¹⁸⁸ *Idem*, p. 159.

¹¹⁸⁹ R. Faurisson, *Comment les Britanniques ont obtenu les aveux de Rudplf Höss, commandant d'Auschwitz*, in: “Annales d'Histoire Révisionniste”, n. 1, 1987, pp. 137-152.

¹¹⁹⁰ J.-C. Pressac, *Les crématoires d'Auschwitz. La machinerie du meurtre de masse*, op. cit., p. 131.

¹¹⁹¹ F. Meyer, «Die Zahl der Opfer von Auschwitz. Neue Erkenntnisse durch neue Archivfunde», in *Osteuropa. Zeitschrift für Gegenwartfragen des Ostens*, n. 5, maggio 2002, p. 639.

«Irving aveva ragione sul fatto che la prima confessione di Höss fu ottenuta dopo che al testimone fu era stato impedito di dormire per tre giorni, ma egli non menzionò che, sebbene questa confessione fosse stata presentata al tribunale, non fu mai usata nella corte. Invece il tribunale il 15 aprile 1946 ascoltò estratti dell'affidavit che egli firmò il 5 aprile 1946, dopo alcuni giorni di interrogatorio civile nell'ala dei testimoni della prigione di Norimberga. Alla barra dei testimoni, Höss confermò che l'affidavit era vero e che lo aveva firmato volontariamente. Quando gli fu chiesto se capiva l'inglese dell'affidavit, egli rispose che capiva "l'inglese come è scritto sopra", che "le dichiarazioni riportate sopra sono vere" e che "questa dichiarazione è fatta da me volontariamente e senza coercizione»¹¹⁹².

L'argomento è quantomeno ingenuo. Anzitutto anche la «prima confessione», quella che anche per van Pelt fu estorta a Höss con la tortura, reca alla fine l'assicurazione canonica di autenticità-veridicità:

«Ho letto il rapporto riportato sopra e confermo che corrisponde alla mia propria dichiarazione e che è la pura verità»¹¹⁹³.

Ma successivamente Höss affermò di aver firmato questa dichiarazione senza neppure sapere che cosa contenesse. Ciò significa che assicurazioni di tal fatta hanno un valore puramente formale e non garantiscono affatto l'autenticità-veridicità delle dichiarazioni nelle quali sono apposte.

Rilevo in secondo luogo che la dichiarazione giurata del 5 aprile 1946, redatta, secondo van Pelt, «dopo alcuni giorni di interrogatorio civile», contiene le molteplici assurdità storiche che ho analizzato sopra, le stesse che si trovano anche nella «prima confessione», il che significa che entrambe sono false. Bisogna allora credere che Höss mentì «volontariamente e senza coercizione»?

In un altro punto del libro van Pelt ammette che

«poi, l'11 marzo 1946, tutto cambiò: i soldati britannici trattarono Höss rudemente»¹¹⁹⁴.

In nota¹¹⁹⁵ egli rimanda ad una pagina degli atti del processo Eichmann di Gerusalemme nella quale appare la seguente risposta di Höss nel corso del suo processo:

«Quando fui interrogato per la prima volta nella zona britannica, gli inquirenti mi dissero, per tutto il tempo, che nelle camere a gas dovevano essere morte cinque, sei, sette milioni di persone; per tutto il tempo mi bombardarono con cifre enormi come queste ed io fui costretto a fornire dati, al fine di accertare quanti erano stati messi a morte nelle camere a gas, e coloro che mi interrogavano mi dissero che dovevano essere stati almeno tre milioni. Sotto la suggestiva influenza di queste grandi cifre, arrivai a un totale di tre milioni. Ma facevo affidamento sul fatto che non potevo menzionare alcun altro numero - dissi sempre questo - cioè che non ero in grado di menzionare nessun'altra cifra oltre quella alla quale ora ero arrivato, e quella era di due milioni e mezzo»¹¹⁹⁶.

Questo passo è molto significativo. Esso conferma che gli inquirenti britannici avevano già una loro "verità" propagandistica alla quale Höss si doveva solo adeguare. Dopo il trattamento iniziale, Höss divenne "collaborativo" e "confessò" le assurdità più macroscopiche:

che Himmler gli aveva ordinato lo sterminio ebraico nel giugno 1941; che il campo di Birkenau fu costruito per realizzare questo scopo; che tutti i crematori di Birkenau furono progettati con la stessa finalità; che visitò Treblinka nel 1941; che ad Auschwitz furono gasate 2 milioni e mezzo di persone; che i crematori di Birkenau avevano una capacità di 7.000 cadaveri al giorno, ecc. ecc.

Tortura o non tortura, un fatto è certo: le dichiarazioni di Höss restano comunque false e contraddittorie.

¹¹⁹² R.J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., 276.

¹¹⁹³ NO-1210.

¹¹⁹⁴ R.J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 250.

¹¹⁹⁵ Idem, nota 64 a p. 525.

¹¹⁹⁶ State of Israel. Ministry of Justice. *The Trial of Adolf Eichmann. Record of Proceedings in the District Court of Jerusalem*. Gerusalemme 1993, vol. III, p. 1310.